

STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO - VERONA
AFFILIATO ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

**PIANO DEGLI STUDI
e ANNUARIO**

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Via Seminario 8 – 37129 Verona – Italia
direzione tel. 045 9276106
segreteria tel. 045 9276105 - fax 045 9276104
www.teologiaverona.it - stsz@teologiaverona.it

CENNI STORICI DELLO STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO

Lo *Studio Teologico San Zeno*, confederazione di precedenti scuole di teologia esistenti nella diocesi di Verona, nacque nel 1965 per iniziativa del vescovo Mons. Giuseppe Carraro (1958-78) in risposta alle esigenze di rinnovamento della formazione e degli studi promosso dal Concilio Vaticano II, secondo criteri di unitarietà e di pastoralità.

Per la sua costituzione, con una serie di riunioni, vennero illustrati e messi a punto motivi e finalità, struttura, norme, organismi (Consiglio di presidenza, Direzione scolastica, Corpo docente), materie e corsi, mentre si sottolineava l'importanza della biblioteca e di riviste, nonché d'una rivista propria dello Studio.

Il 23 ottobre lo Studio Teologico San Zeno poteva essere inaugurato solennemente, con gli auspici del prefetto della Congregazione dei seminari e delle università degli studi e con una lettera del segretario di Stato che dichiarava l'iniziativa rispondente "fedelmente alle esigenze prospettate dal Concilio ecumenico Vaticano II". Lo Studio contava nel primo anno di attività 323 iscritti.

Col progredire dell'esperienza gli organismi vennero meglio definiti, conforme a criteri di partecipazione e di corresponsabilità a livello generale e specificamente scolastico: con l'anno 1967-1968 la Direzione scolastica mutò il nome in Segreteria generale, mentre tra i docenti vennero scelti alcuni coordinatori. Venne aggiunto inoltre un Comitato direttivo, formato dall'unione di docenti e superiori. Il nuovo organismo, che tenne la sua prima riunione congiuntamente con il Collegio docenti il 2 ottobre 1967, si mostrò il più idoneo ad affrontare i temi del rapporto fra teologia e formazione.

Nel marzo 1968 fu nominata dalla Segreteria generale una commissione di lavoro per la redazione di un piano di studi che fosse il frutto di rilievi e proposte presentate da insegnanti, studenti, superiori e sacerdoti in cura d'anime. L'articolo *Unità di insegnamento teologico e orientamento pastorale*, in *Seminarium* 22/4 (1970) 924-41 può essere visto come il primo risultato di quegli anni.

Il quinquennio 1968-1973 conobbe una maggiore articolazione del lavoro in temi fondamentali, corsi integrativi e complementari, seminari e gruppi di studio, mentre il Collegio docenti fu articolato in ordinari e incaricati. Alla richiesta di partecipazione della base si rispose la creazione di un nuovo organismo, cioè l'Assemblea generale, con una rappresentanza di studenti; la nomina del Direttore da parte del Consiglio di presidenza fra una terna di docenti ordinari veniva proposta dalla stessa Assemblea generale. Il volto dello Studio, con la sua esperienza e le sue componenti in collaborazione, risulta delineato nello *Statuto, Piano generale degli studi, Regolamento*, Verona 1972. Con il mutare del clima generale, già i primi anni furono segnati dal decrescere del numero degli studenti e il ritiro di due istituti confederati

(Seminario per l'America Latina e Missionari Comboniani).

Nel decennale della fondazione, in data 22 febbraio 1975, lo Studio Teologico venne affiliato alla Facoltà di Teologia della *Pontificia Università Lateranense* in Roma, passando così dallo stadio di tentativo a quello di realtà riconosciuta, alla quale fu assicurato, al termine del quadriennio teologico, il primo grado accademico, cioè il baccellierato, premessa per il riconoscimento del curriculum superiore. L'affiliazione fu rinnovata in seguito più volte fino al 7 aprile 2001, per un altro decennio.

Un'ulteriore tappa del cammino dello *Studio Teologico San Zeno* fu segnata dalla pubblicazione della prima revisione dello *Statuto, Piano generale degli studi, Regolamento*, datata 12 aprile 1976, premessa a un altro traguardo importante nella storia dello Studio, raggiunto con l'edizione del *Piano degli studi* nel maggio 1981, frutto d'una lunga elaborazione che, iniziata remotamente nel marzo 1968, ottenne il 26 novembre 1980 l'approvazione della *Pontificia Università Lateranense*.

Nell'organizzazione interna allo Studio trovarono spazio aggiustamenti e assestamenti ulteriori circa la nomina del Direttore, la rappresentanza degli studenti e la costituzione di un gruppo di docenti a tempo pieno. Gli organi direttivi si precisarono in Consiglio d'Istituto, Consiglio di Presidenza, Collegio docenti e Comitato formativo.

Iniziative rivolte anche all'esterno dello Studio, come alcune Giornate comuni, la ripresa delle pubblicazioni, l'affermarsi della rivista «Esperienza e Teologia», nata dall'iniziativa dell'*Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire* nel 1995, poi divenuta espressione anche dello Studio Teologico San Zeno, e il moltiplicarsi di scambi con l'Università di Verona e altri centri di studio, hanno permesso di esprimere e far conoscere meglio il proprio modo di far teologia.

Frattanto un duplice tentativo di ottenere il riconoscimento del curriculum superiore con l'aggregazione alla *Lateranense* fatto negli anni 1983-1984 e 2003-2004 non sortì l'auspicato esito positivo.

Mons. Dario Cervato

Il 15 marzo 2006 lo *Studio Teologico San Zeno* è stato ufficialmente affiliato alla *Facoltà Teologica del Triveneto* per un decennio. Il significativo calo di studenti, attestati, nell'a.a. 2018-2019, in numero di 61, ha portato alla riformulazione scolastica ciclica, con un Biennio filosofico umanistico e due Bienni teologici, arrivata a completamento nell'a.a. 2020-21.

L'8 dicembre 2020 un'Istruzione della Congregazione dell'Educazione Cattolica prevede un riordino degli studi teologici con svolgimento a quinquennio e l'apertura a tutti gli studenti/esse che vogliano accedere. Le Facoltà Teologiche stanno lavorando a questo aggiornamento.

Le mete raggiunte e le prospettive per il futuro fanno sperare che lo *Studio Teologico San Zeno* continuerà a produrre frutti a servizio della Chiesa e della sua missione.

ORGANISMI DELLO STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO

AUTORITÀ ACCADEMICHE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

S. E. Mons. Francesco MORAGLIA	<i>Gran Cancelliere</i>
Mons. Andrea TONIOLO	<i>Preside</i>
Don Gaudenzio ZAMBON	<i>Segretario Generale</i>

ISTITUTI CONFEDERATI

1. Seminario Vescovile Verona (SV)
2. Figli della Carità – Canossiani (FCC)
3. Ministri degli Infermi – Camilliani (MI)
4. Congregazione delle Sacre Stimmate – Stigmatini (CSS)
5. Pia Società di Don Nicola Mazza (DM)
6. Ordine dei Frati Minori (OFM)

** Gli altri istituti sono presenti come Associati*

SIGLE DEGLI ISTITUTI O DIOCESI DI APPARTENENZA

CMV	<i>Comunità Missionaria di Villaregia</i>
CO	<i>Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri</i>
DM	<i>Pia Società di Don Nicola Mazza</i>
FCC	<i>Figli della Carità – Canossiani</i>
FSF	<i>Fratelli della Sacra Famiglia</i>
FSFr	<i>Istituto Fratelli di S. Francesco</i>
MI	<i>Ministri degli Infermi – Camilliani</i>
ODC	<i>Poveri Servi della Divina Provvidenza – Opera Don Calabria</i>
OFMI	<i>Orsoline Figlie di Maria Immacolata</i>
OSC	<i>Orsoline di San Carlo</i>
PVR	<i>Prete Diocesano Verona</i>
SDB	<i>Società don Bosco</i>
SDN	<i>Servi di Nazareth</i>
SM (DP)	<i>Compagnia di Maria per l'educazione dei sordomuti</i>
SMN	<i>Seminario di Mantova</i>
SSF	<i>Sorelle di San Francesco</i>

STN *Seminario Trento*
SVR *Seminario Verona*

CONSIGLIO DI PRESIDENZA (AGGIORNATO AD APRILE 2020)

S. E. Mons. Domenico POMPILI	<i>Vescovo di Verona (Presidente)</i>
D. Luca ALBERTINI	<i>Rettore Seminario Vescovile (SV)</i>
D. Sandro CORAZZA	<i>Superiore generale (DM)</i>
P. Angelo BRUSCO	<i>Superiore provinciale (MI)</i>
P. Silvano NICOLETTO	<i>Superiore provinciale (CSS)</i>
P. Carlo BITTANTE	<i>Preposito generale (FCC)</i>
Fr. Enzo MAGGIONI	<i>Ministro Provinciale (OFM)</i>
D. Giannattilio BONIFACIO	<i>Direttore</i>
D. Luigi GIRARDI	<i>Rappresentante dei docenti</i>
D. Alessandro SCARDONI	<i>Segretario</i>

CONSIGLIO D'ISTITUTO

BONIFACIO d. Gianattilio	<i>Direttore - Docente stabile (PVR)</i>
SCARDONI d. Alessandro	<i>Segretario – Docente stabile (PVR)</i>
AGNOLI d. Nicola	<i>Rappresentante docenti (PVR)</i>
ACCORDINI d. Giuseppe	<i>Coordinatore di I biennio (PVR)</i>
CAURLA d. Mauro	<i>Coordinatore di II biennio B (PVR)</i>
GABURRO Sergio	<i>Docente stabile (PVR)</i>
GAINO mons. Andrea	<i>Docente stabile e coord. II biennio A (PVR)</i>
GIRARDI d. Giovanni	<i>Coordinatore di III biennio (PVR)</i>
GIRARDI d. Luigi	<i>Coordinatore di III biennio (PVR)</i>
MERLO d. Luca	<i>Coordinatore di II biennio A (PVR)</i>
LAITI d. Giuseppe	<i>Coordinatore di III biennio (PVR)</i>
PAPOLA sr. Grazia	<i>Direttrice ISSR (OSC)</i>
VANTINI Lucia	<i>Rappresentate dei docenti</i>
VINCENZI sr. Renata	<i>Coordinatrice di II biennio B (OFMI)</i>
STUDENTE 1	
STUDENTE 2	

COMITATO FORMATIVO

ALBERTINI d. Luca	<i>Rettore Seminario Vescovile (SV)</i>
ANSELMi fr. Stefano	<i>Resp. Formazione (SM Provolo)</i>
... fr. ENRICO	<i>Resp. Formazione (Fratelli di S. Francesco)</i>
BRUNETTI suor Chiara	<i>Resp. Formazione (Sorelle S. Francesco)</i>
DIOTTO p. Mariano	<i>Resp. Formazione (SDB)</i>
NICOLI Angela	<i>Resp. Formazione (CMV)</i>
--- Federico	<i>Resp. Formazione (CMV)</i>
NICOLIS d. Michele ¹	<i>Superiore (CO)</i>
PAPA p. Antonio	<i>Resp. Formazione (FCC)</i>
PASSERINI d. Luca	<i>Resp. Formazione Propedeutico Seminario</i>

¹ Per il superiore e formatore è presente REPETTO p. Marco

PIASENTIN fr. Fabio	<i>Resp. Formazione (OFM)</i>
POLIERO p. Ruggero	<i>Resp. Formazione (SDN)</i>
ROSSI d. Lorenzo	<i>Resp. Formazione (SMN)</i>
TELCH d. Tiziano	<i>Resp. Formazione (STN)</i>
GUERRA p. Livio	<i>Resp. Formazione (CSS)</i>
TRESSOLDI p. Valdecir	<i>Resp. Formazione (ODC)</i>
VARGHESE T. p. Josef	<i>Resp. Formazione (CGBP)</i>
BONIFACIO d. Gianattilio	<i>Direttore (PVR)</i>
ACCORDINI d. Giuseppe	<i>Coordinatore Biennio Filosofico (PVR)</i>
GAINO d. Andrea	<i>Coordinatore Biennio Cristologico-Ecclesiologico</i>
GIRARDI d. Giovanni	<i>Coordinatore VI Anno (PVR)</i>
LAITI mons. Giuseppe	<i>Coordinatore V Anno (PVR)</i>
MERLO d. Luca	<i>Coordinatore Biennio Cristologico-Ecclesiologico</i>
VINCO d. Roberto	<i>Coordinatore Biennio Filosofico (PVR)</i>
SCARDONI d. Alessandro	<i>Segretario (PVR)</i>

COLLEGIO DOCENTI

ACCORDINI Giuseppe	PVR (<i>Coordinatore Biennio Filosofia</i>)
AGNOLI Nicola	PVR
BEGHINI Renzo	PVR
BERTUCCO Tarcisio	PVR
BIEMMI Enzo	FSF
BONIFACIO Gianattilio	PVR (<i>Direttore e docente stabile</i>)
BORDONI Gabriele	PVR
BRUNELLI Andrea	PVR
CAPOZZA Nicoletta	
CAURLA Mauro	PVR (<i>Coordinatore III anno</i>)
CARRA Zeno	PVR
CENCINI Amedeo	FCC
CORDIOLI Paolo	PVR
FALAVEGNA Ezio	PVR
GABURRO Sergio	PVR (<i>docente stabile</i>)
GAINO Andrea	PVR (<i>docente stabile</i>)
GINAMI Corrado	DM
GIRARDI Giovanni	PVR (<i>Coordinatore II biennio</i>)
GIRARDI Luigi	PVR (<i>Coordinatore II biennio</i>)
GRAZIAN Francesco	PVR
LAITI Giuseppe	PVR (<i>Coordinatore II biennio</i>)
LORO Daniele	
MAGNANI Andrea	PVR
MERLO Luca	PVR (<i>Coordinatore III anno</i>)
ONGARO Stefano	PVR
PAPOLA Grazia	OSC
POLI Paolo	PVR
SARTORI Valentino	PVR
SCARDONI Alessandro	PVR (<i>docente stabile</i>)
SEMBENINI Tullio	PVR
SIGNORETTO Martino	PVR

SIMONELLI Cristina	
SOARDO Piergiorgio	PVR
TREVISAN Andrea	PVR
VANTINI Lucia	
VINCENZI Renata	OFMI
VINCO Roberto	PVR

PIANO DEGLI STUDI

A. CRITERI ISPIRATIVI E METODOLOGICI

Finalità dell'insegnamento teologico

Lo studio della teologia è finalizzato a fornire agli studenti le conoscenze e la mentalità teologica necessarie per comprendere criticamente il mistero cristiano e saperlo comunicare nel contesto culturale odierno.

A tal fine è necessario che tutte le discipline, specialmente quelle teologiche, trovino ed evidenzino la loro connessione e unità attorno al nucleo fondamentale e genetico che è il mistero di Cristo, continuamente presente e operante nella Chiesa.

Tale unitarietà intende evidenziare e promuovere la dimensione formativa e pastorale della teologia.

Unità tematica e organicità dei corsi filosofico-teologici

Per assicurare l'unità e l'organicità dell'intero discorso filosofico-teologico, l'insegnamento si sviluppa attorno a *nuclei tematici* per il biennio filosofico e a *temi fondamentali* per il quadriennio teologico; verso questi convergono, in modo proporzionato, tutti gli altri insegnamenti.

Nel biennio filosofico i nuclei tematici sono: l'uomo in sé (primo anno), l'uomo in relazione (secondo anno). Questi temi, sviluppati in modo particolare nei corsi fondamentali di filosofia teoretica, costituiscono il filo conduttore anche per gli altri corsi di filosofia e di scienze dell'uomo (vedi l'introduzione al biennio).

Nel quadriennio teologico i temi fondamentali (TF) sono presentati secondo la logica della storia della salvezza (cristologia, ecclesiologia, sacramentaria, antropologia teologica, trinitaria) e vengono sviluppati attraverso momenti successivi tra loro intrinsecamente connessi: biblico, patristico-storico, liturgico, morale, teologico-sistematico (vedi l'introduzione al triennio).

Ogni momento è svolto da differenti docenti esperti nelle singole discipline. L'unitarietà dell'insegnamento è garantita dal costante confronto e dal lavoro interdisciplinare.

Accanto e in riferimento ai TF vengono presentati *corsi integrativi* che completano il quadro degli insegnamenti teologici previsti dal curriculum istituzionale (esegesi biblica, parti della morale, storia della chiesa, diritto canonico...).

Al fine di permettere allo studente di completare la propria formazione teologico-pastorale vengono offerti ogni anno alcuni *corsi complementari* opzionali; lo studente è tenuto a frequentarne almeno tre nel corso dei suoi studi.

Metodologia didattica

L'attività didattica si svolge attraverso le lezioni dei docenti e attraverso seminari e lavoro di gruppo strutturalmente legati all'esposizione cattedratica.

1. Le lezioni hanno lo scopo di presentare in modo autorevole, sintetico e sufficientemente completo i contenuti delle varie discipline. Testi e dispense presentano le linee del tema, offrendo insieme le indicazioni per ulteriori ricerche e approfondimenti.
2. I seminari hanno la funzione di avviare alla ricerca attraverso l'approfondimento di temi particolari inerenti alle discipline insegnate nel biennio filosofico.
3. Il lavoro di gruppo accompagna lo svolgimento dei TF teologici e ha come finalità:
 - favorire la personalizzazione dei contenuti;
 - permettere un confronto e un reciproco arricchimento per il raggiungimento di una sintesi vitale, nel dialogo tra studenti e con il docente;
 - dare al docente la possibilità di un dialogo più diretto con gli studenti; consentirgli di riconoscere eventuali riserve o pregiudizi circa i contenuti esposti nella lezione e favorire il loro superamento; facilitare una conoscenza e una valutazione più oggettiva della loro assimilazione da parte degli studenti.

Lo «Studio Teologico» considera il seminario e il gruppo come strumenti essenziali della propria impostazione formativa.

B. I BIENNI DELL'A.A. 2022-2023

BIENNIO FILOSOFICO UMANISTICO - B		
1° trimestre. ca. 190 ore / 19 cr.	2° trimestre. ca. 160 ore / 14 cr.	3° trimestre. ca. 160 ore / 22 cr.
Ermeneutica = 40 h / 5 cr.	Antropol. filosofica = 40 / 5 cr.	Storia fil. 2 = 40 h / 5 cr.
Psicologia = 54 h / 7 cr.	Storia filosofia 1 = 38 h / 5 cr.	Sem. filosofia = 24h / 3 cr.
Introduzione alla Bibbia = 54 h / 7cr.	Pentateuco = 60 h (34 + 26) / 8 cr.	
Ebraico = 24 h (16 + 8) / 3 cr. // 3,2 cr. con esame anticipato rispetto a sessione di marzo	Es. profeti/sap. = 64 h / 8 cr.	
Seminario accoglienza e metodo-logico	Corsi Compl. 18 ore	

TERZO ANNO – MISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA		
Cristologia 160 h -20cr.	Cristolog. // Ecclesiolog. 138 h	Ecclesiologia 18 cr.
Teologia fondamentale 40 - 5 cr.	TF/E (inizio m. biblico)	
San Paolo = 52 – 7 cr.	Diritto I 42 h – 5 cr.	Diritto
Morale 1 (32 h) - 4 cr.	Sinottici (Mc e Mt) = 40 – 5 cr.	

BIENNIO ANTROPOLOGICO TEOLOGICO 2		
SACRAMENTI 150h / 60h	SACRAMENTI 150h / 19 cr. 90h	DIO VIVENTE 90h / 12 cr.
Storia 2 (medioevo) 32h / 4cr.	Storia 3 (moderna) = 32h / 4cr.	Storia 4 (contemp.) = 32h / 4 cr.
Morale 3 (sex) 40 h / 5 cr.	Diritto II (12 h)	Diritto II (30 h) / 5 cr. // 5.6 cr.
Teologia pratica 40 h / 5 cr.	Corsi Compl. 18 ore	

SCHEMA ORARIO		
Mattino 1° blocco (3 h)	Mattino 2° blocco (2h)	Pomeriggio 3° blocco (2h)
8,40 - -10,00 [15 pausa] 10,15 – 11,10 [10 pausa]	11,20 - 12,05 [10' pausa] 12,15 – 13,00	14,00-14,45 [10' pausa] 14,55 – 15,40
Lunedì e Martedì: mattina e pomeriggio // Mercoledì: solo mattina		

(C) - QUADRO PROSPETTICO DELLE DISCIPLINE

BIENNIO FILOSOFICO UMANISTICO B

DISCIPLINE	DOCENTI	TRIM.	ORE	ECTS
Filosofia della conoscenza ed ermeneutica	SARTORI	I	40	5
Introduzione alla Psicologia e Psicologia dell'età evolutiva	CENCINI	I	54	7
Introduzione alla Bibbia	AGNOLI	I	54	7
Ebraico biblico	AGNOLI	I-II	24	3
Seminario di Accoglienza e Metodologico	BRUNELLI BONIFACIO	I-III		
Antropologia filosofica	VANTINI	II	40	5
Storia della filosofia moderna e contemporanea 1	ACCORDINI	II	38	5
Esegesi 1: Pentateuco e libri storici	PAPOLA	II-III	60	8
Corsi complementari		II	24	
Storia della filosofia moderna e contemporanea 2	ACCORDINI	III	40	5
Esegesi 2: Libri profetici e sapienziali	SIGNORETTO	III	64	8
Seminario di Filosofia	SARTORI	III	24	3

TERZO ANNO CRISTOLOGICO ECCLESIOLOGICO

	DISCIPLINE	DOCENTI	TRIM.	ORE	ECTS
1	Tema fondamentale: il mistero di Cristo		I-II	154	20
	- momento biblico	BARBI		34	
	- momento patristico storico	SIMONELLI		30	
	- momento liturgico	SEMBENINI		18	

	- morale	GAINO		14	
	- teologico sistematico	GIRARDI G.		40	
	- gruppo di studio	GAINO		18	
2	San Paolo	GINAMI	I	52	7
3	Teologia fondamentale	GABURRO	I	40	5
4	Morale 1: fondamentale	GAINO	I	32	4
5	T. Fondamentale: Il Mistero della Chiesa		II-III	138	18
	- Momento biblico	GINAMI		24	2
	- Momento patristico	LAITI		26	3
	- Momento liturgico	SEMBENINI		14	2
	- Momento morale	BERTUCCO		14	2
	- Mom. Storico- teologico-sistematico	MERLO		40	5
	- Gruppo di studio	MERLO		14	2
6	Diritto 1	GRAZIAN	II-III	42	5
7	Sinottici: Mc e Mt	BONIFACIO	I	40	5

BIENNIO ANTROPOLOGICO TEOLOGICO B

	DISCIPLINE	DOCENTI	SEM.	ORE	ECTS
1	TF / Il Mistero della chiesa attraverso i Sacramenti		I-II	140	18
	- Momento biblico	CAURLA		28	
	- Momento patristico	SIMONELLI		24	
	- Momento storico-dogmatico	SCARDONI		18	
	- Momento morale	GAINO		18	
	- Momento liturgico - sistematico	GIRARDI L.		24	
	- Gruppo di studio	GIRARDI L.			
2	Storia della chiesa 2: Medioevo	POLI	I	32	4
3	Morale 3: Sessualità, matrimonio, verginità	ONGARO	I	40	5
4	Teologia Pratica	BIEMMI - BORDONI	I	40	5
5	Storia della chiesa 3: Modernità	TREVISAN	II	32	4
6	Diritto canonico 2: Il <i>munus sanctificandi</i> della Chiesa. Chiesa e comunità politica	GRAZIAN	II-III		
7	TF / Il mistero del Dio Vivente		III	90	12
	- Momento biblico	BONIFACIO		30	
	- Momento patristico – liturgico	CORDIOLI		30	
	- Momento teologico - sistematico	GIRARDI G.		30	
8	Storia della chiesa 4: Contemporaneità	TREVISAN	III	32	4

Ogni anno sono programmati alcuni **CORSI COMPLEMENTARI** su tematiche di attualità teologica ecclesiale pastorale. Per l'anno in corso sono avviati:

- 1 – **Greco Biblico Avanzato** (prof. DAL COROBBO Fabio - DM)
- 2 – **Introduzione alla vita consacrata** (prof.ssa VINCENZI Renata)

NB: I corsi Didattica Generale, Didattica dell'IRC, Laboratorio e Tirocinio dell'IRC, richiesti per l'**idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica**, possono essere seguiti presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose *San Pietro Martire* di Verona.

* 10 cr. ECTS (*European Credit Transfer System*) corrispondono a 75 ore di lezione

PROGRAMMA DEI CORSI

INTRODUZIONE AL BIENNIO FILOSOFICO UMANISTICO

(docente coordinatore: prof...)

Il biennio filosofico ha come tema centrale l'uomo, considerato in se stesso (I anno) e nelle sue molteplici relazioni con gli altri e con il trascendente (II anno).

Lo studente viene progressivamente avviato a una metodologia di apprendimento e ricerca adeguata al corso istituzionale filosofico-teologico (*seminario metodologico*).

Lo studio filosofico, poi, prende le mosse dalla visione dell'uomo quale risulta dalla storia della filosofia (*temi di storia della filosofia*) e dall'analisi delle principali correnti filosofiche contemporanee (*storia della filosofia moderna e contemporanea*). Si passa poi a studiare l'**uomo in sé** con l'ausilio delle scienze umane, particolarmente per quanto riguarda i suoi problemi evolutivi e la molteplice dinamica del fatto educativo (*introduzione alla psicologia, psicologia dell'età evolutiva, pedagogia generale*).

I risultati della psicologia non spiegano, se non in parte, la complessità della personalità umana. L'uomo non può essere compreso soltanto con il metodo sperimentale: è necessaria una riflessione filosofica. L'uomo, in quanto dotato di capacità intellettive, ricerca la verità ed è orientato alla verità come tale, alla conoscenza, da cui risulta la sua identità complessa, ricca e misteriosa (*filosofia della conoscenza ed ermeneutica, antropologia filosofica, metafisica*).

L'uomo, in forza della conoscenza e degli interessi metafisici, sociali, religiosi, morali, manifesta la sua trascendenza, ma incarnata nella storia (II anno).

L'**uomo in relazione** viene studiato anzitutto con l'ausilio delle scienze dell'uomo, per cogliere i meccanismi latenti delle relazioni sociali (*sociologia*). Segue la riflessione filosofica sui comportamenti religiosi e morali dell'uomo; si analizza la realtà spirituale dell'uomo nella sua apertura a Dio, quale risulta dalla fenomenologia delle religioni; si riflette sulla conoscenza filosofica di Dio e sull'autodeterminazione ai valori etici (*filosofia della religione, filosofia religiosa o teodicea, etica filosofica*).

Nel biennio lo studente è introdotto al mistero di Cristo vissuto nell'esperienza storico-salvifica, fissato nella Sacra Scrittura (*introduzione alla Bibbia; ebraico biblico*) e celebrato nella liturgia (*introduzione alla liturgia*). Vengono presentate anche altre discipline teologiche positive che hanno funzione introduttiva alla trattazione del mistero di Cristo (*introduzione ai padri e storia della chiesa primitiva, esegesi dell'AT: pentateuco e libri storici, profeti, salmi, sapienziali*).

(1). Filosofia della conoscenza ed ermeneutica

Prof. Valentino Sartori

Finalità

Partendo da un dibattito attuale attorno al cosiddetto "nuovo realismo", i cui agguerriti sostenitori intendono ridimensionare drasticamente l'importanza del trascendentale e del contesto, ai fini del concreto svilupparsi dell'avventura della conoscenza, il corso intende abilitare lo studente al confronto con la filosofia ermeneutica quale inevitabile approccio non solo alla realtà *del* testo, ma anche *mediata dal* testo.

Contenuti

A. Pianta perimetrale del nuovo realismo, animato in Italia dal filosofo torinese Maurizio Ferraris, con particolare attenzione al versante gnoseologico posto nell'orizzonte del-

la “documentalità”.

B. Studio di due approcci fenomenologici alla conoscenza: quello di M. Scheler, in cui lo spessore del reale inverte la direzione della mira intenzionale del soggetto; quello di J.-L. Marion, in cui l'eccedenza del fenomeno saturo trasforma il soggetto in dativo (testimone, *adonato*).

C. Messa a fuoco della modalità in cui l'ontologia su base fenomenologico-esistenziale di Heidegger viene ereditata dall'ermeneutica filosofica di H.-G. Gadamer, con alcune considerazioni sui rilievi critici di J. Habermas nei confronti dell'autore di *Verità e metodo*.

D. Analisi dei punti di forza dell'ermeneutica filosofica di P. Ricoeur, germinata dal tronco fenomenologico, alimentata dalla lezione esistenziale e dal dialogo con i più differenti approcci scientifici al linguaggio (strutturalismo, psicanalisi, pragmatica...), fruttuosamente applicata alle diverse forme del “linguaggio in festa”.

Bibliografia

DISPENSA DEL DOCENTE

R. CORVI (A CURA DI), *La teoria della conoscenza nel Novecento*, UTET, TORINO 2007.

M. FERRARIS, *Manifesto del nuovo realismo*, LATERZA, ROMA-BARI 2012.

J.-L. MARION, *Dato che. Saggio per una fenomenologia della donazione*, SEI, TORINO 2001.

J.-L. MARION, *Il visibile e il rivelato*, JACA BOOK, MILANO 2007.

P. RICOEUR, *Dal testo all'azione. Saggi di ermeneutica*, JACA BOOK, MILANO 2016 [ULTIMA RISTAMPA].

P. RICOEUR – E. JÜNGEL, *Dire Dio. Per un'ermeneutica del linguaggio religioso*, QUERINIANA, BRESCIA 1993³ [GDT 113].

P. RICOEUR, *Ermeneutica biblica. Linguaggio e simbolo nelle parabole di Gesù*, MORCELLIANA, BRESCIA 1978.

P. RICOEUR, *Ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica*, PAIDEIA, BRESCIA 1983².

P. RICOEUR, *Il conflitto delle interpretazioni*, JACA BOOK, MILANO 2010 [ULTIMA RISTAMPA].

M. SCHELER, *Scritti fenomenologici*, FRANCO ANGELI, MILANO 2013.

(2). INTRODUZIONE ALLA PSICOLOGIA

Prof. Amedeo Cencini

Finalità

Il corso cerca di giustificare e illustrare l'apporto specifico della psicologia alla conoscenza dell'uomo, come contributo valido per meglio comprendere la risposta dell'essere umano, in quanto tale, alla proposta della salvezza.

Allo stesso tempo questa Introduzione alla Psicologia intende proporre alcune linee tendenziali di maturazione e maturità umana, vedendo soprattutto di dare allo studente uno strumento che gli consenta, oltre alla conoscenza dell'uomo in generale e, dunque, anche di sé, di integrare la prospettiva spirituale con quella più propriamente psicologica, a beneficio del suo cammino esistenziale e credente, e poi del suo servizio presbiterale.

Contenuti

Il corso intende anzitutto far cogliere la psicologia come scienza, coi suoi criteri di verificabilità e obiettività (oggetto materiale e formale, storia della disciplina, metodo specifico di studio, rapporto con le altre discipline, epistemologia).

Il contenuto si divide fundamentalmente in due parti: la prima di natura più analitica, di rilevamento ragionato di dati; la seconda volta a considerare le modalità di funzionamento del nostro essere intrapsichico.

1. Nella prima parte si inizia con la descrizione della vita psichica, con i suoi diversi piani, proprietà e principi; in corrispondenza con i livelli della vita psichica si affronta il problema della identità personale e della possibilità di costruire il senso dell'io lungo un processo lineare e progressivo che consenta di cogliere radice e compimento della sua positività.

Una riflessione molto puntuale è dedicata allo studio dei livelli di coscienza, con particolare riferimento all'inconscio, alla sua genesi e natura, e al suo possibile influsso sul grado di libertà e responsabilità dell'agire umano.

Si prendono poi in considerazione i processi della decisione, dal volere emotivo al volere razionale, e i contenuti dell'io: bisogni, atteggiamenti, valori. Una certa attenzione è data alla natura dei valori, alla loro oggettività e alla libertà dell'uomo nei loro confronti, al cammino umano di ricerca d'un ideale di vita, a una possibile fonte religiosa dei valori.

Chiude la prima parte l'analisi della struttura dell'io. A tale scopo si dà una particolare importanza allo studio dei dinamismi psichici coinvolti nel processo della crescita interiore e dunque anche dell'esperienza spirituale.

2. Nella seconda parte, dopo un capitolo dedicato alla percezione, si presentano i meccanismi implicati nella dinamica relazionale, dalla stima dell'altro alle condizioni intrapsichiche d'un rapporto costruttivo.

Si affronta il problema molto delicato della distinzione e del rapporto tra atto conscio, atto deliberato e stato inconscio, con uno sguardo ora più approfondito alle inevitabili conseguenze a livello di libertà e responsabilità dell'atto psichico e lasciando pure intravedere la connessione tra quest'analisi e l'aspetto etico e morale.

Segue un'analisi descrittiva dei meccanismi di difesa e, infine, una proposta di cammino maturativo di apprendimento delle motivazioni, di superamento delle inconsistenze, di crescita nella libertà.

Bibliografia

- CENCINI A. - MANENTI A., *Psicologia e Formazione. Strutture e dinamismi*, EDB 2003¹².
CENCINI A. - MANENTI A., *Psicologia e teologia*, EDB, Bologna 2015.
CENCINI A., *Il prete: identità personale e ruolo pastorale. Approccio psicologico*, in AA.VV., *Il prete nella Chiesa oggi*, EDB, Bologna 1991.
CENCINI A., *L'albero della vita. Verso un modello di formazione iniziale e permanente*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005.
CIOTTI P. - DIANA M., *Psicologia e religione. Modelli, problemi, prospettive*, EDB 2005.
FIZZOTTI E., *Verso una psicologia della religione. I. Problemi e prospettive*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992.

- FIZZOTTI E., *Verso una psicologia della religione. II. Il cammino della religiosità*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1995.
- HALL C.S. - LINDZEY G., *Teorie della personalità*, Bollati Boringhieri, Torino 1988.
- NUTTIN J., *Psicanalisi e personalità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995⁹.
- WYSSE D., *Storia della psicologia del profondo. Sviluppo, problemi, crisi*, Roma 1979.

(2B). PSICOLOGIA DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Prof. Amedeo Cencini

Finalità

Il corso si propone di offrire allo studente una adeguata conoscenza dei processi di sviluppo psicologico a vari livelli: intellettuale, affettivo, decisionale, religioso.

Di conseguenza esso vorrebbe consentire allo studente di accedere a una migliore conoscenza del proprio cammino evolutivo, da un lato, e pure a una realizzazione più cosciente e responsabile d'esso, a livello di maturazione umana e spirituale.

D'altro lato esso, in proiezione apostolica, intende permettere al futuro educatore una migliore comprensione degli altri nel loro specifico stadio di sviluppo, che, quanto più si trova lontano dalla maturità, tanto più va compreso nelle sue reali dimensioni.

Contenuti

1. Questo corso studia il processo della lenta maturazione umana e come esso possa essere favorito od ostacolato da fattori psichici e psico-sociali.

2. L'area di maggiore attenzione nel corso stesso è quella dell'adolescenza, vista la sua importanza a livello evolutivo e in campo pastorale. Tale scelta permette pure un aggancio immediato agli interessi personali dello studente.

3. Dopo un'introduzione generale sulla psicologia dell'età evolutiva, si cerca di inquadrare l'adolescenza nel contesto della crescita umana, ma all'interno d'una logica di cammino evolutivo costante nel tempo, fino alla morte.

4. Definito l'ambito dell'adolescenza alla luce dei tipici fenomeni fisici e psichici che la caratterizzano, vengono affrontati i capitoli fondamentali che la caratterizzano: lo sviluppo fisico, la problematica sessuale, la crisi di indipendenza e di originalità, lo sviluppo morale e religioso, lo sviluppo intellettuale, i rapporti sociali, il superamento dei sintomi di conflitto, il processo di auto-identificazione e di accettazione di sé, il discernimento e la maturazione vocazionale, la necessità d'un accompagnamento personale.

5. Vengono infine indicate alcune leggi generali di formazione permanente, con particolare attenzione alla situazione del presbitero.

Bibliografia

- ARTO A., *Psicologia dello sviluppo. I. Fondamenti teorico-applicativi*, AIPRE, Roma 2002.
- BISSI A., *Maturità umana: cammino di trascendenza*, Piemme, Casale Monferrato 1991.
- CENCINI A., *Psicologia evolutiva*, Verona 2004, p.m.
- CENCINI A., *Il respiro della vita. La grazia della formazione permanente*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003².
- CENCINI A., *Nell'amore. Libertà e maturità affettiva nel celibato consacrato*, III, EDB, Bologna 1996³.
- ERIKSON E., *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Armando, Roma 1999.

IMODA F. (a cura di), *“Lo condusse da Gesù”*. *Psicologia della vocazione nell’adolescenza*, Milano 1994.

IMODA F. (a cura di), *“Fissatolo lo amò”*. *Psicologia della vocazione nell’età giovanile*, Milano 1996.

IMODA F., *Sviluppo umano. Psicologia e mistero*, EDB, Bologna 2005.

MANENTI A. - BRESCIANI C., *Psicologia e sviluppo morale della persona*, EDB, Bologna 1993.

MANENTI A., *Vivere gli ideali, fra paure e desiderio*, EDB, Bologna 1988.

SOVERNIGO G., *Poter amare. Maturazione sessuale e scelte di vita*, EDB, Bologna 1994.

(3). INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

Prof. Nicola Agnoli

Finalità

Il corso introduce lo studente alla comprensione dei presupposti fondamentali per un corretto approccio alla Sacra Scrittura e offre, alla luce della tradizione, del Concilio Vaticano II e del magistero successivo, una strumentazione previa sull’intelligenza dell’economia salvifica contenuta nel testo biblico, base essenziale per affrontare i successivi corsi specifici di esegesi e di teologia biblica.

Contenuti

I contenuti del corso verranno affrontati in tre grandi parti:

1. **Geografia** della salvezza: geofisica e geografia politica della terra di Israele nelle sue grandi epoche storiche all’interno del contesto più largo della Mezzaluna fertile; cenni di archeologia biblica.

Questa prima tappa del corso riguarda il tema della geografia della Terra Santa, come luogo privilegiato della rivelazione biblica.

2. **Storia** della salvezza: il problema delle origini di Israele; la documentazione extrabiblica; la composizione/redazione del Pentateuco; la storia della monarchia unita e divisa; l’ideologia regale nel vicino oriente antico; l’esilio e i «ritorni»; il periodo ellenistico; il giudaismo; l’epoca romana e i movimenti religiosi fino all’epoca di Gesù Cristo.

Questa seconda tappa introduce alla storia di Israele, attraverso lo studio del problema storiografico dei testi che narrano teologicamente le vicende del popolo di Israele. Questo percorso partendo dalle origini del popolo eletto, giunge fino al periodo storico che culmina nella vicenda di Gesù Cristo e della Chiesa Apostolica. È a questo punto che la Storia della Salvezza trova una tappa decisiva: si conclude l’economia della rivelazione e si apre la tradizione della Chiesa, impegnata nella ricomprensione della Parola in nuovi contesti, affinché mantenga il suo carattere salvifico.

3. **Parola** di salvezza: cenni di storia dell’esegesi (dalla Chiesa Apostolica al Vaticano II); l’ermeneutica moderna come presupposto dell’interpretazione contemporanea; la *Dei Verbum*: struttura e contesto; la rivelazione; la trasmissione; l’ispirazione; approcci e metodi di interpretazione (l’interpretazione della Bibbia nella vita della Chiesa).

La terza tappa riguarda il tema della *Parola di Dio*, così come la Chiesa l'ha compresa a partire dalla Chiesa post-apostolica fino al Concilio Vaticano II, in particolare nella *Dei Verbum*.

Bibliografia

- Bibbia TOB*, Torino 1992 e 1998 (edizione da studio); versione Italiana (CEI) con note e commenti della «Traduction oecuménique de la Bible». Oppure: *La Bibbia di Gerusalemme*, 2002 (edizione da studio). Versione Italiana (CEI) con note, commenti de «La Bible de Jérusalem».
- CUCCA M. - PEREGO G., *Atlante Biblico interdisciplinare. Scrittura, storia, geografia, archeologia e teologia a confronto*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998.
- FINKELSTEIN I. - SILBERMAN N.A., *Le tracce di Mosè. La Bibbia tra storia e mito*, Saggi 14, Carrocci, Roma 2002.
- MAGGIONI B., «*Impara a conoscere il volto di Dio nelle parole di Dio*». *Commento alla «Dei Verbum»*, Dabar - Logos - Parola, Messaggero, Padova 2001.
- MANNUCCI V., *Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 2004¹⁸.
- MAZZINGHI L., *Storia di Israele. Dalle origini al periodo romano*, Studi biblici 56, EDB, Bologna 2007.
- SKA J.L., *La parola di Dio nei racconti degli uomini*, orizzonti biblici, Cittadella, Assisi 2000².
- SOGGIN J.A., *Storia di Israele*, Biblioteca di cultura religiosa 44, Paideia, Brescia 2002.

(4). EBRAICO BIBLICO

Prof. Nicola Agnoli

Finalità

Il corso si propone di introdurre alla lingua ebraica biblica attraverso uno studio basilare dei suoi elementi fondamentali (fonetica, morfologia e rudimenti di sintassi) per attivare lo studente alla lettura, apprendere una significativa base lessicale e abilitare alla ricerca dei termini in un vocabolario, in modo tale da facilitare l'accostamento esegetico successivo ai testi biblici.

Metodo. Il corso si svolge con un approccio "comunicativo", integrando il più possibile l'apprendimento nozionale con un coinvolgimento attivo dello studente in situazioni di comunicazione, utilizzando lessico e strutture grammaticali dell'ebraico biblico.

Contenuti. Introduzione alla lingua ebraica. L'alfabeto, il sistema vocalico, le sillabe e gli altri segni per una corretta lettura. La morfologia elementare dell'ebraico biblico, mediante l'approccio comunicativo e l'accostamento diretto alla lettura di frasi e di brani biblici scelti. Si prevedono esercitazioni pratiche in classe e a casa. L'esame finale orale verte su tutto il programma, considerando nella valutazione complessiva le diverse esercitazioni svolte durante il corso.

Bibliografia

Grammatiche di lingua ebraica:

- DEIANA G. – SPREAFICO A., *Guida allo studio dell'ebraico biblico*, Claudiana, 2018⁴.
- PEPI L. – SERAFINI F., *Corso di Ebraico Biblico*, San Paolo, 2006.
- WEINGREEN J., *Grammatica di Ebraico Biblico*, Glossa - Eupress fti, 2011 (orig.: *A Practical Grammar for Classical Hebrew*, Oxford University Press - Clarendon Press, 1959).

Dizionari di ebraico biblico:

- ALONSO SCHÖEKEL L., *Dizionario di Ebraico Biblico*, San Paolo, 2013.
- REYMOND P., *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, Claudiana, 2019.
- KOELER L. – BAUMGARTNER W. (a cura di), *A Bilingual Dictionary of the Hebrew and Aramaic Old Testament*, Brill, 1998.

Saggi:

- CALLOW A. L., *La lingua che visse due volte*, Garzanti, 2019.
- CORRADINI M. – NIDASIO G., *Alfabeto ebraico*, Salani, 2017.
- DE BENEDETTI P., *L'alfabeto ebraico*, Morcelliana, 2014³.
- DE BENEDETTI P., *Sulla Traduzione*, Morcelliana, 2019.
- DURAND O., *La lingua ebraica*, Paideia, 2001.
- KAMINSKI S. – MILANO M. T., *Ebraico*, EDB, 2018
- PINHAS Y., *Le lettere del cielo*, Giuntina, 2017.

(5). ANTROPOLOGIA FILOSOFICA

Prof.ssa Lucia Vantini

Finalità

Il corso mira a mostrare la complessità dell'essere umano che spinge a mettere in questione la cornice antropologica del passato, rigidamente costruita sui dualismi di libertà/necessità, essere/divenire, io/altro, maschile/femminile, razionalità/emotività, agire/patire. Emergerà così una fisionomia incompiuta della singolarità, che ricerca se stessa attraversando la storia in una trama di relazioni e di dipendenze.

Contenuti

Con un'epistemologia attenta alla prassi, le lezioni metteranno a tema le domande e le risposte sull'umano che la filosofia ha formulato di fronte alle esperienze cruciali – positive e negative – dell'esistenza, mostrando come il *proprium* della singolarità si origini nelle relazioni e nelle prese di posizione dentro i contesti. L'identità, dunque, ha necessariamente forma processuale.

Bibliografia

- HABERMAS J. – TAYLOR C., *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, Feltrinelli, Milano 2008.
- CAILLÉ A., *Critica dell'uomo economico. Per una teoria anti-utilitaristica dell'azione*, Il Nuovo Melangolo, Genova 2009.
- CAVARERO A., *Inclinazioni. Critica della rettitudine*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014.
- COSTA V., *Distanti da sé. Verso una fenomenologia della volontà*, Jaca Book, Milano 2011.

- COSTA V., *Fenomenologia dell'intersoggettività. Empatia, società e cultura*, Carocci, Roma 2010.
- DE MONTICELLI R., *La novità di ognuno. Persona e libertà*, Garzanti, Milano 2009.
- ESPOSITO R., *Immunitas. Protezione e negazione della vita*, Einaudi, Torino 2002.
- KRISTEVA J. - VANIER J., *Il loro sguardo buca le nostre ombre*, Donzelli, Roma 2011.
- LARMORE C., *Pratiche dell'io*, Meltemi, Roma 2006.
- MARZANO M., *La filosofia del corpo*, Il Melangolo, Genova 2010.
- MORIN E., *L'identità umana*, vol. 5, Cortina Raffaello Editore, Milano 2002.
- NUSSBAUM M., *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL*, Il Mulino, Bologna 2013.
- TAYLOR C., *La topografia morale del sé*, ETS, Pisa 2004.
- VIDAL C. - BENOIT-BROWAEYS D., *Il sesso del cervello. Vincoli biologici e culturali nelle differenze fra uomo e donna*, Dedalo, Bari 2006.
- ZAMBRANO M., *Verso un sapere dell'anima*, Cortina Raffaello, Milano 1996

(6). STORIA DELLA FILOSOFIA MODERNA E CONTEMPORANEA 1

Prof. Giuseppe Accordini

Finalità

Il corso individua nel superamento della teoria critica della conoscenza il tema centrale della ricerca filosofica contemporanea. Più precisamente tenta di raccontare la trasformazione della teoria pura della conoscenza in scienza storico-pratica dell'esperienza della coscienza. La logica pura diventa non solo ermeneutica del logos dell'esistenza, ma anche fenomenologia della coscienza, della volontà e dell'involontario. Emerge così la centralità della fantasia produttiva, della critica del giudizio che porta prima al dialogo e poi al «corpo a corpo» tra l'orizzonte logico-metafisico della differenza ontologica e quello storico-esistenziale e intenzionale dell'alterità dialogica.

Contenuti

1. Il percorso della filosofia contemporanea parte da una breve rivisitazione del kantismo per mettere in luce le potenzialità produttive inesauste della sua critica del giudizio e la centralità dell'immaginazione trascendentale. La scienza dell'esperienza della coscienza storicizza il trascendentale nei termini di una fenomenologia dello spirito e di una riscoperta della temporalità della conoscenza. L'idealismo critico tenta di correggere sia l'eccesso del *kantismo* sia quello dell'idealismo ritornando alle cose stesse. Il tentativo di far convergere asintoticamente le prospettive kantiane e quelle hegeliane, nello spazio di una pura scienza della sensazione, porta a un confronto stringente sulla possibile universalizzazione del paradigma della morale, di quello estetico e di quello religioso.

2. L'istanza storica sviluppata dal criticismo e dall'idealismo, si precisa nel filone esistenzialistico e religioso. La centralità dell'esistenza singolare, storica e libera, viene rappresentata e rivisitata inseguendo il filo conduttore del tragico. L'estetico e il religioso sono delle variazioni del singolare diametralmente opposte all'astratto universale dell'etica e della scienza.

3. La comprensione storica del mondo e dell'esistenza umana, solo intuita dal *kantismo* e dal *neokantismo*, diventa il tema e il motore della svolta fenomenologica. L'effettività e la temporalità sono dunque l'ultimo tornante di questa ricerca che si radicalizza

nell'ontologia, nell'etica e anche nella teologia.

4. L'esperienza esistenziale ed effettiva, infine, si apre sempre più al trascendentale, alla trascendenza, al sacro, al santo e alla libertà spirituale nell'orizzonte della intersoggettività singolare. L'esperienza trascendentale della verità e dell'essere diventa anche esperienza trascendentale del nulla e apertura al mistero dell'assoluto. La filosofia cattolica di matrice esistenziale accetta la sfida dell'ontologia fondamentale e, senza complessi di inferiorità cerca di correggerne sia l'*indefinitezza* che la spersonalizzazione.

5. Universale astratto e universale concreto vengono rivisitati in un serrato e ideale confronto tra Atene e Gerusalemme. L'esperienza dell'esteriorità dell'assoluto, sia finito che infinito, ossia del primato dell'alterità dialogica si trasforma nell'affermazione della libertà ontologica e dell'ontologia della libertà singolare. Il filone ermeneutico-fenomenologico, però, non è il tutto della filosofia contemporanea. Esso vede anche nel linguaggio e nella rinnovata filosofia della politica e nel pensiero impolitico dei mattoni importanti per l'interpretazione e la ricostruzione della modernità.

Bibliografia

BLUMENBERG H., *La legittimità dell'età moderna*, Marietti, Genova 1993.

TENNEMBAUM K. (a cura di), *Filosofia ed Ebraismo. Da Spinoza a Levinas*, Giuntina, Firenze 1993.

GARGANI G., *Stili di analisi*, Feltrinelli, Milano 1993.

GUARDINI R., *La fine dell'epoca moderna*, Morcelliana, Brescia 1993.

SCHULZ W., *Le nuove vie della filosofia contemporanea*, 4 voll., Marietti, Genova 1987.

VATTIMO G., *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1985.

(7). STORIA DELLA FILOSOFIA MODERNA E CONTEMPORANEA 2

Prof. Giuseppe Accordini

Finalità

Il corso mira in un primo momento a rappresentare la svolta linguistica del Novecento e il suo svolgimento fino al definitivo superamento critico nel linguaggio simbolico o metaforico. In un secondo momento il corso si concentra sulla peculiarità del linguaggio e del pensiero impolitico ispirato dai valori spirituali e culturali tradizionali e incarnato da alcune influenti figure del Novecento. Si affronta infine il tema della teoria politica nel senso più classico e tecnico-scientifico del termine per render ragione del suo successo, della sua crisi e della sua trasformazione alla luce del rinnovato pensiero filosofico ed etico-umanistico.

Contenuti

1. La svolta linguistica è un momento del tutto particolare nell'autocoscienza filosofica contemporanea. Essa intende privilegiare il linguaggio come filosofia prima al posto della natura, di Dio, del soggetto o della storia. Pur continuando a mantenere una valenza cognitiva o logico-strumentale, assume sempre più anche una valenza istitutiva, comunicativa e trasformativa della totalità del reale. Per questo motivo il linguaggio si dimostra irriducibile alla pura funzione logica dell'oggettivazione e si apre sempre più alla dimensione metaforica e simbolica dell'attestazione, alla dimensione ermeneutica della

correlazione e, facendo leva sull'aspetto intenzionale dell'intersoggettività, mira alla traduzione integrale della realtà come totalità concreta anticipante e anticipata.

2. La dimensione metaforica del linguaggio supera l'approccio oggettivante, storico-critico per valorizzare quello narrativo-letterario, intersoggettivo e attestante. La referenza ordinaria viene di continuo sospesa e ripresa in una *mimesis* creativa per la quale l'effettività non è più solo qualcosa di irrilevante, ma rivela invece sensibilità per l'universalità del contingente in atto e in correlazione con l'intenzionalità libera che ne svela la tensione profonda e trascendente.

3. L'approccio metaforico non può quindi limitarsi alle strategie logiche della fondazione, ma deve attrezzarsi a riconoscere la valenza ontologica della ricezione e quindi la dimensione profonda dell'ascolto, della visione e della scrittura. Il concetto di personalità come uscita dall'anonimità, dall'impersonalità per salire alla coscienza libera e relazionale del soggetto spingono a considerare il linguaggio come lo specchio in cui la realtà parla e si fa evento, azione e comunicazione.

4. In modo coerente con la riscoperta dell'intenzionalità e della temporalità del soggetto conoscente, la filosofia procede all'esplorazione sistematica dei rapporti tra filosofia e linguaggio. Una particolare attenzione all'evento linguistico inteso come progetto e come orizzonte in cui accade la relazione tra il soggetto e l'oggetto, si scopre l'oscillazione permanente tra la lettera e il simbolo e quindi si verifica l'insuperabilità della duplice o della molteplice visione.

5. Il pensiero impolitico non nasce da un approccio alla realtà tecnico-scientifico, quanto piuttosto umanistico e teologico. La modernità ha introdotto la visione galileiana o matematizzante nella rappresentazione del mondo naturale e anche di quello politico. Questo approccio calcolante e strumentale ha abbandonato la natura, la polis, la teologia e anche l'uomo come riferimenti costitutivi e forse anche regolativi. La centralità teologica del singolo e dell'attenzione in S. Weil, dell'autoformazione e della rappresentanza in R. Guardini, della spiritualità profetica, critico-culturale e critico-politica in J. Maritain, la centralità di una tensione creativa alla trasformazione del reale in G. Dossetti rinviano a scenari antropologici tutt'altro che valutativi e tecnici, che possiamo qualificare come impolitici.

6. Il pensiero politico non sopporta, nel nostro contesto nazionale ed europeo, una riduzione tecnico-scientifica come quella inaugurata dal formalismo giuridico e dalla scienza politica pura e compie la sua trasformazione sotto la pressione della filosofia pratica, della filosofia morale e della filosofia umanistica. Uno sguardo sinottico all'ispirazione cristiano-liberale e laico-socialista della politica può suggerire l'opportunità di convocare insieme, sinotticamente, due figure centrali del novecento italiano: A. Del Noce e N. Bobbio.

7. La rivisitazione per sommi capi della scienza politica moderna coincide con lo studio della grammatica e della sintassi del pensiero dei grandi padri fondatori della politica come scienza in Europa: Hobbes, Macchiavelli, Cortes e Rousseau. La crisi di questa scienza politica costringe i fautori del suo rinnovamento a rivolgersi al pensiero morale e a quello teologico. C. Schmitt auspica il superamento del formalismo nella concretezza dello stato d'eccezione, L. Strauss nella ripresa della morale negativa o del timore intesa come motore indispensabile della costruzione della polis, E. Voegelin nel superamento dell'orizzonte gnostico che condanna il politico all'autoriferimento e all'autolegittimazio-

ne, con una perdita secca della differenza, del limite e dell'ordine originario e trascendente.

8. Conclude questo percorso una presentazione della teoria dell'agire comunicativo e simbolico di J. Habermas e una teoria del giudizio politico di H. Arendt. L'azione, in senso classico e aristotelico, torna a essere tanto importante per la costruzione della realtà politica quanto la contemplazione. A differenza dell'agire produttivo e tecnico, essa si caratterizza come un agire concretamente valutativo. La centralità accordata al giudizio non solo in rapporto al vero, ma anche al bene, è una riconferma della tendenza della nuova filosofia politica a superare la sua astrattezza epistemologica, la pura teoria critica della conoscenza, per giocare a tutto campo un nuovo ruolo nella contingenza con i registri della volontà, dell'involontario, della scelta, della deliberazione, della prudenza e della libertà.

Bibliografia

AA.VV., *Filosofia politica e pratica del pensiero*, Franco Angeli, Milano 1988.

AA.VV., *Pensare l'azione. Aspetti della riflessione contemporanea*, Il poligrafo, Padova 2000.

DUMMET M., *Alle origini della filosofia analitica*, Il Mulino, Bologna 1994.

EBELING G., *Introduzione allo studio del linguaggio teologico*, Paideia, Brescia 1981.

ESPOSITO R., *Categorie dell'impolitico*, Il Mulino, Bologna 1988.

HACKING I., *Linguaggio e filosofia*, Cortina, Milano 1994.

RICOEUR P., *Filosofia e linguaggio*, Guerrini e Associati, Milano 2000³.

RORTY R., *La svolta linguistica*, Garzanti, Milano 1994.

(8). ESEGESI 1: Pentateuco e libri storici

Prof.ssa Grazia Papola

Finalità

Il corso si propone di offrire gli strumenti per poter interpretare i testi della Tôrah e di presentare alcune delle principali tematiche teologiche della raccolta. Pur tenendo conto della metodologia e dei risultati dell'indagine storico critica, si privilegerà l'approccio sincronico, per permettere di valorizzare e di apprezzare l'articolazione sintetica di origine, storia e compimento proposta dal Pentateuco.

Contenuto e Testi

- I racconti di origine: introduzione ai principali problemi interpretativi e alle tematiche più importanti di Gen 1–11. Lettura di Gen 1–11.
- L'inizio della storia della salvezza in Abramo: Gen 12–24, lettura unitaria. Gen 12,1-9; Genesi 15; 17; Gen 22,1-19.
- Il ciclo di Giacobbe: Gen 24–36, lettura unitaria. Gen 28,10-22, Gen 32,23-33.
- La storia Giuseppe: Gen 37–50, lettura unitaria.
- La storia della liberazione di Israele dall'Egitto: introduzione ai principali problemi e alle tematiche più importanti del libro dell'Esodo; la struttura del libro; la collocazione dei capitoli scelti per la lettura nel loro contesto più ampio, il Pentateuco e il libro dell'Esodo, la loro funzione narrativa e il loro significato teologico; la liberazione come

origine della storia di Israele; la rottura e la “rinnovazione” dell’alleanza. Lettura di Es 1–2; Es 3,1–4,20; Es 7,8–11,10; Es 12,1–13,16; Es 14,1–15,21; Es 15,22–18,27; l’alleanza sinaitica; Es 32–34.

– Introduzione generale a Levitico e Numeri.

– Il libro del Deuteronomio: la collocazione di tale scritto a conclusione della Tôrah; la forma del libro e il fenomeno letterario della deuterose; la struttura letteraria come modalità che guida la lettura del testo; l’idea di alleanza come elemento privilegiato di ordine contenutistico, per comprendere unitariamente la pericope, la legge e il senso totale della storia di Israele. Lettura di Dt 5; 6,4–9; il codice deuteronomico; Dt 26.

Bibliografia

Introduzione al Pentateuco

SKA J.L., *Introduzione alla lettura del Pentateuco. Chiavi per l’interpretazione dei primi cinque libri della Bibbia*, Roma: Ed. Dehoniane 1998.

Introduzione all’Antico Testamento, a cura di ERIC ZENGER, Brescia: Queriniana 2005, pp. 91–493.

Guida di lettura dell’Antico Testamento, RÖMER Thomas - MACCHI Jean-Daniel - NIHAN Christophe (a cura di) Bologna: Dehoniane 2007, pp. 53–283.

Torah e storiografie dell’Antico Testamento, BORGONOVO Giannantonio e collaboratori (a cura di) (= Logos. Corso di Studi Biblici 2), Torino: Elledici 2012.

GARCIA LOPEZ F., *Il Pentateuco*, Introduzione allo studio della Bibbia 3/1, Paideia, Brescia 2004.

TÁBET M., *Introduzione al Pentateuco e ai Libri storici dell’Antico Testamento*, Apollinare Studi, Roma 2001.

Sul libro della Genesi

BORGONOVO Giannantonio, Genesi, *La Bibbia Piemme*, Casale Monferrato 1995.

CAPPELLETTO G., *Genesi (Capitoli 1–11)*, Edizioni Messaggero, Padova 2000.

CAPPELLETTO G., *Genesi (Capitoli 12–50)*, Edizioni Messaggero, Padova 2002.

GIUNTOLI F., *Genesi 1,1–11,26. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Ciniello Balsamo 2013.

GIUNTOLI F., *Genesi 11,27–50,26. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Ciniello Balsamo 2013.

VAN WOLDE E., *Racconti dell’inizio. Genesi 1–11 e altri racconti di creazione*, Queriniana, Brescia 1999.

WÉNIN A., *Da Adamo ad Abramo o l’errare umano. Lettura narrativa e antropologica della Genesi*. I Gen 1,1–12,4, EDB, Bologna 2008.

Sul libro dell’Esodo

ALONSO SCHÖKEL Louis, *Salvezza e liberazione: l’Esodo*, EDB, Bologna 1996.

CHILDS B., *Il libro dell’Esodo. Commentario critico-teologico*, Piemme, Casale Monferrato 1995.

PRIOTTO M., *Esodo. Introduzione, traduzione e commento*, Paoline, Milano 2014.

Sul libro del Deuteronomio

BOVATI P., *Il libro del Deuteronomio (1–11)*, Guide spirituali all’Antico Testamento, Città Nuova, Roma 1994.

PAGANINI S., *Deuteronomio. Introduzione, traduzione e commento*, Paoline, Milano

(9). ESEGESI 2: Libri profetici e sapienziali

Prof. Martino Signoretto

Finalità

Lo scopo del corso è introdurre lo studente all'esegesi e alla comprensione dell'esperienza di Fede del Popolo di Israele a partire dal secondo e terzo corpo scritturistico del Primo Testamento: i «Profeti» e gli «Scritti».

Prima di affrontare l'esegesi dei brani scelti, il corso prevede un'introduzione storica e letteraria, a partire dall'esperienza della profezia e della sapienza del Vicino Oriente Antico, per meglio comprendere l'esperienza a cui fanno riferimento le Sacre Scritture. Il metodo esegetico dipenderà dai testi scelti, la cui natura poetica chiederà all'interprete di utilizzare una strumentazione esegetica non solo di tipo storico ma anche letterario.

Contenuti

Introduzione alla Profezia extrabiblica e biblica: «lettura e rilettura della storia». I profeti pre-esilici: Amos e Osea e il primo Isaia (analisi di passi scelti). I profeti dell'Esilio e primo post-esilio: Isaia, Geremia e Ezechiele (Analisi dei passi scelti). Il post esilio: Aggeo e Zaccaria. Profezia e apocalittica nell'epoca del secondo tempio: Daniele e l'apocalittica giudaica.

Introduzione alla Sapienza extrabiblica e biblica: «lettura e rilettura dell'esperienza». Il «Pentateuco» sapienziale: Proverbi, Giobbe, Qoelet, Siracide e Sapienza (analisi di passi scelti). Dalla sapienza alla Sapienza (la «deuterosophia»); dall'ottimismo del maccanismo retributivo alle grandi domande sul senso della giustizia, di Dio e della morte e della retribuzione dopo la morte.

Introduzione alla poesia ebraica: «lettura e rilettura della Parola». Il Cantico dei Cantici e il Salterio.

Bibliografia

MARCONCINI B. e collaboratori, *Profeti e Apocalittici*, Logos corso di studi biblici 3, Elle Di Ci, Torino 1995.

CAPPELLETTO G. - MILANI M., *In ascolto dei Profeti e dei Sapianti. Introduzione all'Antico Testamento II*, Strumenti di Scienze Religiose. Nuova serie, Messaggero, Padova 2006.

BOVATI P., *“Così parla il Signore”*. *Studi sul profetismo*, collana Biblica, EDB, Bologna 2008.

GILBERT M., *La Sapienza del cielo, Proverbi, Giobbe, Qohelet, Siracide, Sapienza*, San Paolo, Milano 2005.

(10). SEMINARIO di ACCOGLIENZA e di METODOLOGIA

Proff. Andrea Brunelli e Gianattilio Bonifacio

Finalità

Promuovere una sintesi vitale, ancorché parziale, tra i contenuti scolastici e quelli esperienziali. Promuovere l'elaborazione di una sintesi trasversale tra i contenuti delle diver-

se materie di studio. Avviare quel processo di apprendimento che non teme le sintesi parziali, e sa incrementarle con nuovi dati, accettando anche di rielaborare l'intero sistema di pensiero. Favorire una relazione più destrutturata tra docenti e studenti. Migliorare il clima di classe.

Contenuti e valutazione

Il seminario non intende dare contenuti, quanto invece raccogliere dagli studenti i contenuti personali legati all'ambito teologico, per rielaborarli in un quadro che tenga conto delle altre materie di studio. Il **metodo** adottato è essenzialmente attivo, con dinamiche di gruppo e individuali. La **valutazione** dello studente dipenderà dal grado di partecipazione al percorso.

(11). SEMINARIO di FILOSOFIA

Prof. Valentino Sartori

INTRODUZIONE AL QUADRIENNIO TEOLOGICO

Centro focale e unitario del quadriennio teologico è il mistero di Cristo, come afferma il Concilio: “Nel riordinamento degli studi ecclesiastici si abbia cura, in primo luogo, di disporre meglio le varie discipline teologiche e filosofiche e di farle convergere concordemente alla progressiva apertura delle menti degli alunni verso il mistero di Cristo” (OT 14). Tale centralità è ribadita da papa Giovanni Paolo II in particolare, nella sua prima lettera enciclica: “Il redentore dell’uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia [...]. Cristo, redentore del mondo, è colui che è penetrato, in modo unico e irripetibile, nel mistero dell’uomo ed è entrato nel suo «cuore». Giustamente, quindi, il Concilio Vaticano II insegna: «In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14), e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”. (*Redemptor hominis* 8).

L’unità del discorso teologico si fa attorno al mistero di Gesù Cristo, morto e risorto, pienezza della rivelazione. Per questo si struttura e si approfondisce nei **Temi Fondamentali** (TF), che esprimono in modo organico l’economia della salvezza. I TF sono:

1. Il mistero di Cristo (*Cristologia*)
2. Il mistero della Chiesa (*Ecclesiologia*)
3. Il mistero della Chiesa che si realizza attraverso i Sacramenti (*T. sacramentaria*)
4. Il mistero dell’uomo (*Antropologia teologica*)
5. Il mistero del Dio vivente, compimento dell’uomo (*Teologia trinitaria*).

Ogni TF procede per *momenti* successivi.

Nucleo genetico e normativo è la parola di Dio come teologia biblica, che fa emergere dal dato rivelato i contenuti essenziali e li organizza in una sintesi, come progressivo costituirsi e compiersi dell’economia della salvezza (*momento biblico*).

La patristica rileva come i diversi temi, presenti nella rivelazione, sono ripresi e approfonditi dai padri (*momento patristico*).

La storia del dogma, mediante lo strumento ermeneutico, recupera le successive acquisizioni della tradizione rispetto ai diversi punti della dottrina (*momento storico*).

La liturgia illustra il mistero di Cristo sempre presente e operante in noi, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche, e coglie nella preghiera del popolo di Dio anche l’aspetto di luogo teologico (*momento liturgico*).

La riflessione morale cerca di far emergere l’obbligatorietà dell’essere cristiano nelle sue varie situazioni come risposta alle implicazioni della storia della salvezza (*momento morale*).

Alla fine, la riflessione teologica mostra come il dato rivelato tradizionale, nei suoi aspetti teorici e pratici, è stato ripreso nel corso dei secoli dai dottori e dai teologi, è stato vissuto dalla cristianità e tradotto nella cultura dell’uomo d’oggi, per permettergli un’esistenza da credente. Questo è il momento della sintesi fra il dato biblico, la tradizione, la liturgia, la vita e la cultura d’oggi (*momento teologico-sistematico*).

I corsi di *teologia fondamentale* e di *introduzione alla teologia morale fondamentale* concludono le introduzioni al mistero di Cristo e favoriscono il passaggio dal metodo filosofico a quello teologico.

Attorno ai cinque temi fondamentali, poi, si strutturano altri corsi, che ne integrano la trattazione, quali l’*esegesi biblica*, la *storia della Chiesa*, la *teologia morale*, il *diritto canonico*,

trattazioni di *catechetica* e di *pastorale*.

TERZO ANNO - CRISTOLOGICO ECCLESIOLOGICO
(*docenti coordinatori: prof. Andrea Gaino – prof. Luca Merlo*)

1. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DI CRISTO» (I-II trimestre)

Lo studio della teologia inizia dal mistero di Cristo, in quanto centro e apice dell'economia della salvezza, sia da un punto di vista genetico che sistematico: nel Cristo morto e risorto si rivela, nella sua definitività, il piano salvifico di Dio; esso comprende gli annunci profetici dell'AT, la presenza, il messaggio e l'azione storica di Gesù, culminanti nella risurrezione, e l'orientamento all'attesa della sua gloriosa manifestazione escatologica.

Momento biblico

Prof. Augusto Barbi

Finalità

Questo momento si propone, attraverso la scelta del metodo storico-kerigmatico, di presentare la cristologia neotestamentaria nel suo duplice inizio in Gesù di Nazaret e nel Cristo risorto annunciato dalla Chiesa, con i successivi sviluppi e le diverse accentuazioni che la fede cristologica ha ottenuto nelle prime formulazioni e negli scritti neotestamentari.

Contenuti

1. Come premessa, è offerta una panoramica storica sulla problematica moderna circa il rapporto tra il Gesù della storia e il Cristo della fede; vengono presentati i criteri per una corretta impostazione di una cristologia biblica, che tenga conto del suo duplice inizio, giustificata dalla scelta del metodo storico-kerigmatico.

2. L'inizio primo della cristologia in Gesù di Nazaret viene presentato attraverso quei dati acquisiti dalla ricerca sul Gesù storico che possono sollevare la domanda sul mistero della sua persona e della sua opera. Oltre alla contestualizzazione culturale-religiosa e al suo rapporto con il Battista, viene presa in considerazione la proclamazione del Regno in segni, detti e parabole; la prassi come manifestazione del Regno; la pretesa insita nell'immediatezza e nell'autorità delle norme etiche; la singolarità della relazione con Dio espressa nell'«Abbà». Viene esaminata la questione dell'autocomprensione di Gesù attraverso il possibile utilizzo di titoli e figure veterotestamentarie e attraverso la pretesa implicita nella predicazione e nella prassi del Regno. Si considera il problema della condanna e della morte di Gesù, esaminando le sue cause reali, il modo con cui egli ha previsto, affrontato e significato salvificamente la sua morte.

3. L'inizio fondante della cristologia è visto nell'evento della risurrezione proclamato dai testimoni. Si prendono in considerazione, per quanto concerne la loro attendibilità storica e la loro funzione nella genesi della fede, le esperienze pasquali: la scoperta del sepolcro vuoto, le attestazioni e le narrazioni delle apparizioni. Si analizzano i linguaggi con i quali fin dall'inizio si è tentato di dire l'evento pasquale: risurrezione, esaltazione, vita. Vengono presentati gli sviluppi e le diverse accentuazioni cristologiche che, a partire dal mistero pasquale, si sono avute già agli inizi del culto e della predicazione ecclesiale: la

sua funzione di salvatore-giudice escatologico, la sua signoria salvifica sulla Chiesa e nella storia, la sua preesistenza e mediazione creazionale, l'interpretazione della sua morte e il suo valore salvifico, la definitività della sua storia riletta dalle tradizioni narrative. Si ripercorrono, infine, in modo sintetico le più importanti cristologie presenti negli scritti neotestamentari.

4. Da ultimo, per cogliere il mistero della persona di Cristo, si guarda all'uso del titolo «Figlio di Dio», che è dominante nel Nuovo Testamento. La presenza di tale titolo viene considerato fin dalle prime espressioni della fede cristologica e poi nei suoi sviluppi fino alla cristologia giovannea del Figlio inviato nel mondo, Rivelatore del Padre.

Momento patristico-storico

Prof.ssa Cristina Simonelli

Finalità

Il momento patristico/storico si propone di ripercorrere le tappe principali della comprensione ecclesiale del «mistero di Cristo», esaminando formulazioni nate in contesti culturali diversi e riservando un'attenzione particolare alle formulazioni conciliari (da Nicea a Costantinopoli III).

Contenuti

L'accoglienza dell'annuncio su Gesù Cristo e la comprensione del suo significato si sviluppano con diverse accentuazioni e in diversi contesti culturali, secondo un processo che non è lineare, ma conosce anche impostazioni di fatto scartate, esiti interessanti ma minoritari, elaborazioni oggi familiari ma non per questo senza problemi. Si può perciò osservare il convergere delle formulazioni cristologiche delle chiese su alcuni punti irrinunciabili, convergenza formulata in modi tuttavia diversi e culturalmente collocati.

1. Per il *periodo preniceno* vengono considerati titoli cristologici e la cristologia «giudeo-cristiana» (da *Didachè* alla letteratura PseudoClementina); la cristologia dell'Ascensione di Isaia e la tendenza doceta; la cristologia presente nell'epistolario di Ignazio di Antiochia; la teologia del Logos (sfondo giudeo-ellenistico e filosofico) con i vantaggi e i limiti connessi; la riflessione di Giustino nel Dialogo con Trifone (la prova profetica, lo scandalo del Messia crocifisso); l'interpretazione connessa alla pasqua quartodecimana; la riflessione di Origene, con particolare riferimento alla spiritualità delle «*epinoiai*», al tema di Cristo come presenza personale del Regno e alla resurrezione; infine viene fatta una presentazione sintetica degli schemi soteriologici presenti in epoca prenicena.

2. Le affermazioni dei *Concili* sono risposte a problemi concreti e a formulazioni avvertite come non corrette, non esauriscono la confessione di fede delle chiese: la comprensione delle formulazioni conciliari nel loro contesto storico è necessaria per una loro traduzione attuale. Vengono inoltre presentate altre riflessioni coeve, come quelle presenti nei testi catechetici, omiletici e liturgici. Questi i temi: la questione ariana e Nicea-Costantinopoli I (Cristo e il Padre); le catechesi sul simbolo (Gerusalemme, Milano, Antiochia); la riflessione cristologica postnicena (il principio niceno di distinzione; la cristologia di Agostino); le controversie cristologiche del V secolo (lettura alessandrina, antiochena, latina; Efeso e Calcedonia; esiti e divisioni ecclesiali); Costantinopoli II (la Persona del Figlio); Costantinopoli III (la volontà di Gesù Cristo; Massimo il Confessore).

3. Alcune lezioni sintetiche presentano lo sviluppo storico posteriore, *medievale e moderno*, come raccordo con l'attualità. Per il Medioevo viene presentato il Niceno II, alcune prospettive soteriologiche (S. Anselmo, Ruperto di Deutz, Gregorio Palamas), la prospettiva scolastica con particolare riferimento a S. Tommaso, la cristologia francescana (Fonti francescane e Duns Scoto). Viene inoltre presentata la prospettiva dei manuali, con particolare riferimento al frazionamento delle tematiche in trattati separati.

Momento liturgico

Prof. Tullio Sembenini

Finalità

Il momento liturgico si propone di presentare il mistero di Cristo come centro genetico della liturgia, continuamente presente e operante in essa per l'azione dello Spirito. La liturgia viene assunta come una testimonianza e un luogo di elaborazione specifico della fede pasquale. Il contributo alla elaborazione globale della cristologia è offerto attraverso lo studio delle modalità e delle forme liturgiche con cui la Chiesa fa l'anamnesi della totalità del mistero di Cristo e così fa l'esperienza della sua presenza salvifica.

Contenuti

1. Dopo alcuni richiami storici allo sviluppo della comprensione del legame tra il mistero di Cristo e la liturgia, si presenta la correlazione tra il mistero di Cristo e la sua celebrazione: l'aspetto rituale simbolico appartiene al modo di significarsi e di comunicarsi dell'evento cristologico (cf. ultima cena), e quindi alla modalità originarie della realizzazione della fede pasquale. Perciò, se da una parte il *mistero di Cristo* si pone come genesi e contenuto della liturgia (Cristo è l'oggetto fondamentale, il soggetto principale e il mediatore della liturgia), dall'altra il linguaggio simbolico-rituale risulta capace di attestare la precedenza e l'eccedenza del fondamento cristologico e di realizzare una partecipazione attuale ad esso.

Viene affrontato *il tema della presenza di Cristo nella liturgia*: si specifica la modalità liturgica di questa presenza, i suoi presupposti antropologici e il suo fondamento teologico; si presentano quindi le diverse forme della presenza secondo l'indicazione di SC 7 e 102.

2. Si studia *l'anno liturgico* come celebrazione dell'unico mistero pasquale di Cristo nell'anamnesi dei suoi misteri. Si indica il senso del tempo liturgico come testimonianza e dispiegamento della pienezza escatologica di Cristo. Si delinea la storia dell'anno liturgico e il suo significato in ordine alla comprensione unitaria della celebrazione di Cristo nei suoi misteri. Si dà particolare risalto alla domenica (con il tempo *per annum*), al ciclo pasquale (in particolare, il Triduo pasquale) e al ciclo della manifestazione del Signore (avvento, natale, epifania).

3. La liturgia intreccia tutto lo svolgersi dell'esistenza del cristiano con il mistero pasquale di Cristo (tramite i sacramenti e i sacramentali). In questa prospettiva, viene presentato qui (tralasciando la trattazione sui sacramenti che sarà affrontata successivamente in altro corso) il *rito delle esequie*: esso afferma il valore soteriologico della morte e risurrezione di Cristo, celebrandolo nel mistero della morte del cristiano. Perciò "la liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore" (*Rito delle esequie*, 1).

Momento morale

Finalità

Il momento morale del tema cristologico intende presentare – a partire dal dato positivo già accostato – lo strutturarsi della vita cristiana (dono-obbligo) come corrispondenza alle implicazioni della storia della salvezza. Il mistero di Cristo è avvicinato nella sua genesi, dimensione escatologica e valore per evidenziare come esso costituisca il centro, origine e già compimento, della vita cristiana e così il primo fondamento della morale fondamentale.

Contenuti

1. L'*evento* del morire-risorgere di Gesù Cristo, nella sua unità, è il punto di partenza per una sistematica morale cristologica. Si inizia considerando il morire di Gesù come *fatto* le cui cause permettono di accedere alle *motivazioni* soggettive di colui che affronta la morte e da qui si riflette sul *significato* del morire, evidenziandone già l'apertura al risorgere. Ciò permette di comprendere il rapporto tra il morire-risorgere di Gesù e la dimensione escatologica della vita cristiana. La possibilità di attuare tale dimensione escatologica rappresenta il dono-obbligo per un'opzione fondamentale di fede-carità.

2. La *Persona* di Gesù Cristo risorto è presentata come norma concreta e universale di vita cristiana. L'essere per sempre uomo-Dio di Gesù, a partire dal suo risorgere è *condizione di possibilità* per l'attuazione della personalità teologale del cristiano. Nel dono dello Spirito Santo, la persona del risorto è, all'interno della persona credente e di ogni uomo, *forza per attuare* una vita da figli di Dio. La persona di Gesù Cristo risorto diventa così la *norma concreta*, interna ed esterna, della vita cristiana.

3. Il *Messaggio morale* di Gesù Cristo è considerato nelle sue formalità fondamentali. La persona di Gesù Cristo risorto, nel suo essere norma concreta di vita cristiana, rimanda al messaggio evangelico nel quale sono accessibili l'identità di Gesù stesso e l'ampio spazio per una spiritualità della sequela-imitazione di Gesù.

Momento teologico-sistematico

Prof. Giovanni Girardi

Finalità

Il momento sistematico si propone di avviare lo studente alla riflessione sul significato del dato positivo raccolto (biblico, tradizionale, dogmatico), con lo scopo di giungere a una sua riformulazione sintetica in vista dell'annuncio, della celebrazione, della prassi cristiana.

La categoria sistematica privilegiata è quella de «il Figlio di Dio incarnato», collocata nella prospettiva formale della storia della salvezza, e quindi centrata sull'identità personale di Gesù nella sua relazione singolare e unica con Dio, solidale e salvifica con ogni essere umano, reale e decisiva con la storia del mondo.

Contenuti

La domanda centrale della cristologia riguarda l'identità del Nazareno: "Voi chi dite che io sia?".

Per approntare correttamente una risposta è indispensabile premettere alcune note di carattere epistemologico: il rapporto storia-fede nel dibattito teologico recente; la fede pasquale come nucleo genetico della cristologia; il carattere fondante e normativo della rive-

lazione cristologica rispetto alla trinitaria, alla pneumatologia, alla soteriologia, all'ecclesio-
logia, alla sacramentaria, all'antropologia, alla protologia e all'escatologia, alla teologia del-
la storia, alla teologia delle religioni.

Il punto di partenza dell'indagine è la novità pasquale, che consente la ricognizione ade-
guata del significato salvifico della storia concreta e singolare di Gesù, perché ne svela
l'identità «teologica» mentre ne realizza la compiuta umanità.

Il percorso della riflessione sistematica procede dal centro pasquale (il crocifisso-risorto ri-
velazione dell'amore trinitario di Dio e compimento integrale dell'uomo) recuperando, retro-
spettivamente, la passione e morte del Nazareno (significato e motivi), il suo messaggio/
prassi e le sue origini (rilevanza teologica della congiunzione della persona di Gesù alla
sua causa, dimensione teologica e soteriologica del messaggio e della prassi di Gesù, i
«misteri» della vita di Gesù come svolgersi storico dell'unico «mistero»), la persona di Ge-
sù, nella sua singolarità (concetto di «persona», processo di umanizzazione del Figlio, li-
bertà, autocoscienza e scienza di Cristo) e nella sua rilevanza universale escatologica (ca-
rattere prolettico della risurrezione di Gesù, come anticipazione/promessa dell'evento paru-
siaco), protologica (significato personale della preesistenza, implicazione protologica, rile-
vanza antropologica e storica), soteriologica (singolarità di Gesù Cristo, unico mediatore, e
universalità della salvezza in lui realizzata e offerta; il dibattito sul pluralismo religioso), in
un orizzonte pneumatologico (presenza dello Spirito nell'incarnazione e dimensione pneu-
matologica nell'umanità del Figlio, esaltazione del Cristo e azione pneumatica sui creden-
ti).

Il disegno globale della riflessione consente la ripresa della fede della Chiesa, che ci pre-
senta il Signore Gesù Cristo come il Figlio unigenito di Dio, autenticamente e compiuta-
mente umano, il quale, "proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche
pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (GS 22).

Bibliografia

Manuali

BORDONI M., *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Queriniana, Brescia
2010⁷, 463 pp.

COZZI A., *Conoscere Gesù Cristo nella fede. Una cristologia*, Cittadella, Assisi 2007,
576 pp.

GRONCHI M., *Nuovo corso di teologia sistematica. 3. Trattato su Gesù Cristo Figlio di
Dio Salvatore*, Queriniana, Brescia 2008³, 1083 pp.

KASPER W., *Gesù il Cristo*, Queriniana, Brescia 2013¹³, 399 pp.

KESSLER H., *Cristologia*, Queriniana, Brescia 2010⁵, 265 pp.

SESBOÜÉ B., *Gesù Cristo l'unico mediatore. Saggio sulla redenzione e la salvezza. 1.
Problematica e rilettura dottrinale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1991, 455 pp.

Studi

BERGAMINI A., *L'anno liturgico. Cristo festa della Chiesa. Storia, celebrazione, teologia, spi-
ritualità, pastorale*, San Paolo, Roma 2002⁵, 384pp.

CASTELLANO CERVERA J., *Presenza e azione di Cristo nella liturgia*, in «*Per Cristo, nostro
Signore*». *La liturgia: celebrazione del mistero di Cristo*, C.L.V. - Edizioni Liturgiche, Ro-
ma 1998, pp. 41-71.

- DE GUIDI S., *Per una teologia morale fondamentale sistematica secondo la storia della salvezza*, in GOFFI T. - PIANA G. (a cura di), *Vita nuova in Cristo. Corso di morale. 1. Morale fondamentale e generale*, Queriniana, Brescia 2004², pp. 201-280.
- KESSLER H., *La resurrezione di Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia 2010⁵, 272pp.
- PENNA, R., *I ritratti originali di Gesù il Cristo. Inizi e sviluppi della cristologia neotestamentaria*. Vol. 1: *Gli inizi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2010⁴, 304 pp.; Vol. 2: *Gli sviluppi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2011³, 626 pp.
- PISTOIA A., *Esequie*, in *Celebrare il mistero di Cristo. Vol. 2. La celebrazione dei Sacramenti*, Manuale di Liturgia a cura dell'APL, C.L.V. - Ed. Liturgiche, Roma 1996, pp. 451-486.
- SEBBOÛÉ B., *Cristologia fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato 1997.
- SEBBOÛÉ B., *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997², 343pp.
- SIMONETTI M., *Studi sulla cristologia del I e II secolo*, Institutum Augustinianum, Roma 1993, 352pp.
- STUDER, B., *Dio salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità, cristologia, soteriologia*, Borla, Città di Castello 1986, 384pp.

2. ESEGESI 3: Lettere di Paolo e Lettere cattoliche (I trimestre)

Prof. Corrado Ginami

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente a un corretto accostamento storico ed esegetico degli scritti di Paolo e della tradizione paolina. Anche la lettera agli Ebrei e alcune delle cosiddette «lettere cattoliche» (Gc, 1 e 2Pt, Gd) saranno accostate evidenziando la convergente pluralità di prospettive dottrinali ed etiche presenti in questi scritti normativi per la fede e la prassi della comunità cristiana.

Contenuti

1. Lo studio della letteratura paolina ha come iniziale centro di interesse la figura, la vita e l'opera di Paolo di Tarso. Particolare attenzione viene data alla formazione e alla identità religioso-culturale di Paolo, all'evento di Damasco, ai viaggi apostolici e alla metodologia missionaria, ai diversi gruppi di avversari e alle svariate «prove» subite dall'apostolo. Da tutto ciò si cercherà di far emergere i tratti più caratteristici della personalità di Paolo, avendo come punto di riferimento le lettere e – non senza un'attenta analisi critica delle fonti – gli Atti degli apostoli.

2. L'analisi degli scritti di Paolo e delle lettere «cattoliche» prevede una duplice scansione.
- In un primo momento, di carattere introduttivo, si accosta il genere letterario epistolare e quindi il problema della cronologia, dell'autenticità degli scritti e della loro ricezione nel cristianesimo dei primi due secoli. Di ogni lettera viene quindi offerta l'articolazione di fondo e sottolineate le principali caratteristiche letterarie e teologiche.
 - Nel secondo momento, di carattere esegetico, vengono affrontati alcuni brani scelti al fine di familiarizzare lo studente con il vocabolario, il modo di argomentare e le idee centrali attorno alle quali si può articolare il pensiero dei diversi autori.

Bibliografia

ADINOLFI M., *Da Antiochia a Roma. Con Paolo nel mondo greco-romano*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

BARBAGLIO G., *La teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare*, EDB, Bologna 2001².

BARRETT C.K., *La teologia di San Paolo. Introduzione al pensiero dell'apostolo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

DUNN J.D.G., *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia 1999.

FABRIS R., *Paolo. L'apostolo delle genti*, Paoline, Milano 1997.

SACCHI A. (e collaboratori), *Lettere paoline e altre lettere*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1996.

SÁNCHEZ BOSCH J., *Scritti paolini*, Paideia, Brescia 2001.

(3). MORALE 1: Introduzione alla teologia morale fondamentale

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il corso si propone di introdurre alla riflessione teologico-morale, evidenziandone la contiguità con la domanda etica propria dell'uomo e la specificità rispetto all'etica filosofica, con riferimento alla storia della salvezza; avvia alla riflessione teologico-morale in vista della sistematica morale, legata ai temi fondamentali, e della morale speciale. L'orizzonte è l'esistenza cristiana come vocazione in Cristo e risposta attuata nella carità (OT 16d).

Contenuti

1. Si introduce il corso presentando lo status quaestionis della "riflessione teologico-morale" contemporanea nell'orizzonte del "problema morale". Si fa riferimento alle indicazioni del Concilio Vaticano II per il rinnovamento della teologia morale e all'immediato retroterra che rende comprensibile la direzione da questo indicata.

2. Si tracciano le linee essenziali di una storia della teologia morale: la prima elaborazione pratica di un "ethos" cristiano nell'età patristica; l'opera di formalizzazione concettuale portata avanti dalla teologia scolastica, con particolare riferimento alla sintesi tomista; il progressivo spostamento di attenzione della riflessione morale sul tema dell'obbligazione e il concentrarsi su questioni di discernimento materiale che danno origine allo sviluppo casistico della disciplina in epoca moderna. L'itinerario si propone di evidenziare le differenti precomprensioni dell'esperienza morale e le corrispettive metodologie assunte dalla riflessione teologico-morale. Il percorso porta a chiarire la necessità di riprendere la riflessione fondamentale in teologia morale a partire dal fondamento individuato nella Rivelazione come storia di salvezza.

3. Si mette così a tema il rapporto tra la coscienza credente e la rivelazione biblica. Si indicheranno le linee essenziali di un'ermeneutica del messaggio morale dell'Antico Testamento (morale dell'alleanza, profetica e sapienziale) e del Nuovo Testamento (annuncio del Regno e delle sue esigenze nei vangeli sinottici; rapporto tra indicativo e imperativo nelle epistole paoline; esigenza di credere e comandamento nuovo dell'amore in Giovanni).

4. Si potranno così chiarire le strutture fondamentali dell'esperienza morale del cristiano: anzitutto la coscienza come luogo ermeneutico per il discernimento dell'esigenza morale da cui scaturisce l'agire morale come agire teologale (nel rapporto tra opzione fondamentale, atteggiamenti fondamentali, singoli atti); il rapporto tra la libertà personale e la verità morale nell'orizzonte della legge nuova (in relazione alla legge morale naturale). L'esigenza di conversione, cui è costantemente chiamato il cristiano nel contesto della sua vita segnata dal peccato, apre alla vita morale nella riconciliazione con Dio Padre operata da Gesù Cristo per la vita nuova nel dono dello Spirito.

Bibliografia

- CHIODI, M., *Teologia morale fondamentale. Analisi storica, prospettive bibliche, questioni ermeneutiche*, Queriniana, Brescia 2014.
- DE GUIDI S., *Per una teologia morale fondamentale sistematica secondo la storia della salvezza*, in GOFFI T. - PIANA G. (a cura di), *Vita nuova in Cristo. Corso di morale. 1. Morale fondamentale e generale*, Queriniana, Brescia 1989², pp. 201-280.
- FUMAGALLI, A., *Dove c'è lo spirito. Fondamenti biblici della Teologia morale*, EDB, Bologna 2020
- PIANA, G., *Introduzione all'etica cristiana*, gdt 367, Queriniana, Brescia 2014.
- FUMAGALLI, A. – MANZI, F., *Attirerò tutti a me. Ermeneutica biblica ed etica cristiana*, EDB, Bologna 2005
- PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Bibbia e morale. Radici bibliche dell'agire cristiano*, Roma 2008.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*, Roma 2009.
- DISPENSE A CURA DEL DOCENTE

(4). TEOLOGIA FONDAMENTALE

Prof. Sergio Gaburro

Finalità

Il corso si propone di introdurre alla riflessione teologica, attraverso un approfondimento dello statuto epistemologico della fondamentale, esplorandone il fondamento centrale della Rivelazione e ponendolo in dialogo con il pensiero contemporaneo.

Contenuti

L'orizzonte di fondo, nel quale ci si muove, è un modello di teologia fondamentale-contestuale, in prospettiva sacramentale. Partendo dai fondamenti quali la Rivelazione, la Tradizione e la Fede, si intende declinare la credibilità del Dio di Gesù Cristo in rapporto all'uomo e al contesto culturale contemporaneo, letti nella prospettiva della fede cristiana. Si tratta di approfondire il rapporto tra teologia e filosofia, fede e ragione, Vangelo e cultura, ponendosi in ascolto della credibilità della Rivelazione e del volto di Cristo che interpella l'uomo d'oggi. In questo senso, la Teologia fondamentale si contraddistingue come Teologia con un carattere di frontiera, non dimenticando il carattere apologetico della disciplina inteso come il «rendere ragione della speranza» (1Pt 3,15) che è presente nel cuore e nella mente dei credenti.

1. L'epistemologia

Partendo dal significato del termine «teologia» nella sua polivalenza, si passa poi a descrivere alcuni modelli *storici* attraverso i quali la riflessione della fede si è sviluppata. Vengono, quindi, affrontate le principali questioni legate all'epistemologia teologica fino a porre a tema la Rivelazione. Riprendendo alcuni orizzonti storici, che hanno permesso il comunicarsi dell'apologia nell'apologetica e quindi nella Teologia fondamentale, vengono indicati alcuni modelli di teologia fondamentale emersi nel XX secolo, per concludere poi con l'approfondimento del modello fondativo-contestuale in prospettiva sacramentale.

2. I fondamenti

Dopo aver introdotto il cammino attraverso l'orizzonte epistemologico si intende affrontare i quattro riferimenti essenziali del sapere teologico: la *rivelazione*, la *tradizione*, la *fede* e

la *credibilità* della rivelazione stessa. Alla *rivelazione* viene dato il primato epistemologico e ontologico, segue poi la tematica della *tradizione*, in quanto spazio di trasmissione dalla e nella comunità credente attraverso la quale il soggetto giunge alla fede; infine si evidenzia come la fede cristiana, se rapportata alla cultura e alla religiosità del nostro tempo, abbia una sua intrinseca credibilità. Tuttavia fondamento e contesto sono due prospettive che continuamente si intrecciano in quanto la trattazione del fondamento si svolge in un contesto e quella del momento contestuale richiama il fondamento. Il contenuto centrale della rivelazione cristiana è dato da Gesù Cristo e in Cristo nel suo culmine del mistero pasquale. Dal momento che la Chiesa costituisce il soggetto immanente e lo spazio in cui l'offerta della rivelazione viene trasmessa, al tema della tradizione è agganciato quello ecclesiologico. Infine, il tema della fede viene trattato recuperando la prospettiva dell'antropologia teologica, dal momento che la fede teologica va considerata come atto della persona umana e azione della grazia divina.

3. I contesti

Partendo dall'evento della Rivelazione, che trova il suo fondamento nell'autorità del Dio della rivelazione, si tratta di porre a tema la credibilità della Rivelazione cristiana, in rapporto con l'attuale contesto culturale, così che l'*auditus fidei* si accompagni all'*auditus temporis*. In questa prospettiva, la riflessione teologica riferita ai contesti, non può che essere considerata come provvisoria in quanto sempre bisognosa di riformularsi. Se l'epoca della modernità ha irrigidito le posizioni dando vita a una apologetica della chiusura tipica della 'cittadella assediata', ai nostri giorni si registra un clima più accogliente, ma con delle insidie che vanno riconosciute. La riflessione contestuale è autenticamente teologica, tipica di una riflessione che si muove sulla soglia, nei luoghi di frontiera, aperta a contenuti non proprio teologici e con questi saperi, attraverso un'adeguata mediazione filosofica, si confronta e si avvale. A partire dalla credibilità della Rivelazione, si intende offrire un'interpretazione teologico-fondamentale dell'esperienza religiosa (cf. filosofia della religione e teologia delle religioni) in rapporto alla singolare unicità e universalità dell'evento cristologico e della salvezza che offre. La fede e la Tradizione vanno quindi riferite ai fenomeni culturali e sono poste nella condizione di ridirsi in un linguaggio che sappia intercettare il vissuto dell'uomo del nostro tempo.

Bibliografia minima

1. Momento epistemologico:

MOLTMANN J., *Che cos'è oggi la teologia?*, Gdt 200, Queriniana, Brescia 1991.

RATZINGER J., *Natura e compito della teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, Jaca Book, Milano 1993.

ZAK L., *Epistemologia generale*, in G. Lorizo (ed.), *Teologia fondamentale*, vol. 1, Città nuova, Roma 2004, 11-233.

2. Momento fondativo:

KESSLER H., *La risurrezione di Gesù Cristo. Uno studio biblico, teologico-fondamentale e sistematico*, Queriniana, Brescia 1999, 67-95.

LORIZIO G. (ed.), *Teologia fondamentale*. vol. 2: *Fondamenti*, Città Nuova, Roma 2005, 7-234.

VERWEYEN H. J., *La Parola definitiva di Dio. Compendio di teologia fondamentale*, Queri-

niana, Brescia 20013, 326-352; 408-440; 505-526.

3. Momento contestuale:

ATI, *Cristianesimo, religione, religioni. Unità e pluralismo dell'esperienza di Dio alle soglie del terzo millennio*, M. Aliotta (ed.), San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1999, 43-140.

CTI, *L'unità della fede e il pluralismo teologico* in EV/4, 1801-1815.

MUYA J.I., *La teologia delle religioni. Uno sguardo d'insieme*, in G. Lorizio (ed.), *Teologia fondamentale*, vol. 3, Città nuova, Roma 2004, 53-126.

(5) **TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DELLA CHIESA» (II-III trimestre)**

L'evento salvifico di Cristo si attua storicamente nella Chiesa, comunità di salvezza. "La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). "Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cf. Gv 12,32 gr); risorgendo dai morti (cf. Rm 6,9), immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale universale sacramento della salute" (LG 48).

Momento biblico

Prof. Corrado Ginami

Finalità

Il momento biblico si propone di cogliere la realtà «Chiesa» nel suo fondamento pasquale: il Risorto e il suo Spirito, e nella sua genesi storica: l'azione e la predicazione di Gesù di Nazareth, per mostrare il farsi originario della comunità dei credenti. Seguendo poi il percorso della «parola di Dio» si arriva a mettere in luce il configurarsi delle diverse realtà ecclesiali (cf. le varie prospettive ecclesologiche del NT), il costituirsi della tradizione apostolica, lo stabilizzarsi degli elementi essenziali alla vita ecclesiale.

Il corso, sulla base della «parola di Dio», che permette di cogliere il farsi dell'esperienza cristiana a partire dall'esperienza pasquale-pentecostale e risalendo al vissuto e alla predicazione di Gesù di Nazareth, e mostrando attraverso l'analisi di alcuni testi emblematici il consolidarsi e lo strutturarsi della vita della Chiesa (cf. le varie «ecclesiologie»), intende portare lo studente alla scoperta di ciò che genera la realtà Chiesa.

Contenuti

Il corso prende avvio con un'*introduzione* in cui si indica come si è sviluppata la riflessione ecclesologica recente, come la realtà Chiesa va collocata nel mosaico della fede, come è necessario avere un equilibrio teologico e antropologico nell'accostare questo mistero, evitando ogni specie di «nestorianesimo» o «monofisismo» ecclesiale.

I singoli capitoli propongono – sul fondamento biblico del *kerigma* pasquale, delle narrazioni evangeliche e del complesso delle testimonianze neotestamentarie – i diversi elementi che entrano nella genesi e nello sviluppo della realtà Chiesa.

1. Partendo da alcuni testi che presentano la Chiesa come «creatura Verbi», frutto del *kerigma* pasquale e pentecostale, è possibile stabilire il fondamento perenne della Chiesa

stessa: il Signore Risorto e il suo Spirito. Infatti è l'esperienza del Signore risorto e del suo Spirito, colta come intronizzazione messianica di Gesù, *Kýrios Christós* (cf. At 2,36) e come realizzazione-avvento del dono-tempi escatologici (cf. At 2,17), che costituisce lo specifico genetico e il fondamento stabile della definitiva comunità messianica ed escatologica.

2. La comprensione stessa poi dell'esperienza pasquale e pentecostale, in rapporto alla comunità messianica ed escatologica, implica e rimanda al Gesù storico e mette in condizione di capire e focalizzare in senso pieno il valore della prassi e la tipicità della predicazione di Gesù di Nazareth circa il *regno di Dio*. La stessa *Lumen Gentium*, infatti, valorizza questo orizzonte ermeneutico quando afferma che Gesù "ha dato inizio alla sua Chiesa predicando l'avvento del regno di Dio" (n. 5) e ponendo segni di vita per una comunità messianica.

3. Ed è sempre l'esperienza pasquale e pentecostale che, nella sua fecondità genetica e nella sua dinamica intrinseca, porta la Chiesa primitiva a un'ulteriore autocomprensione di identità, sulla base dell'Antico Testamento ("preparazione e figura", LG 9), e le consente di percepirsi quale popolo di Dio definitivo, insieme delle dodici tribù, *già e non ancora* del regno di Dio, resto di Israele compiuto e popolo radunato, definitiva «comunità (*qahal*) di JHWH».

4. È quindi la vita stessa della Chiesa che, in obbedienza al Risorto e al dinamismo dello Spirito, determina il farsi della tradizione apostolica e il configurarsi della/e realtà ecclesiale/i secondo la prospettiva di Paolo, Marco, Matteo, Luca (Vangelo e Atti), degli scritti pastorali e giovannei.

5. Infine è sempre l'esperienza del Risorto e del suo Spirito che determina la vita e la testimonianza apostolica, fa capire in modo nuovo ai discepoli (del Gesù storico e del Cristo della fede) la sequela e la *diakonia* in forza dei carismi e dei conseguenti ministeri, compagina «canonicamente» la comunità dei discepoli e il gruppo dei dodici, con a capo Pietro.

Momento patristico-storico

Prof. Giuseppe Laiti

Finalità

Il corso intende raccogliere l'esplicitarsi dell'autocomprensione della Chiesa nell'antichità cristiana e nel primo medioevo, mostrando come essa si elabora all'interno delle modalità storiche della sua missione, in riferimento alle fonti canoniche e in risposta ai problemi che incontra. La circolarità che si instaura tra vissuto ecclesiale e autocomprendersi della Chiesa, in riferimento alle Scritture, viene assunta come punto prospettico per rileggere l'ecclesiologia del primo millennio. Tale delimitazione trova la sua ragione nella svolta ecclesiologica del sec. XI, "il tornante ecclesiologico più rilevante che l'ecclesiologia cattolica abbia finora conosciuto" (J. Congar), che condiziona e sollecita l'ecclesiologia del II millennio.

Contenuti

I contenuti vengono svolti seguendo il cammino storico della Chiesa, individuando però momenti, problemi e sviluppi che fungono da punti di coagulo e rielaborazione, che consentono di seguire le ragioni delle successive autocomprensioni della Chiesa, nella loro

convergenza e diversità. L'esposizione segue questa scansione:

1. La Chiesa si riconosce come novità suscitata dal vangelo, *tertium genus*: ha il suo centro nella Pasqua, è qualificata dall'unità vissuta come fede e carità (Padri apostolici).

2. L'elaborazione di risposte a specifiche problematiche (lo gnosticismo in particolare; non piccolo peso ha anche la questione penitenziale), e l'influsso di sensibilità culturali diverse conducono verso il formarsi di distinte tradizioni ecclesiologicalhe. Si può così riconoscere un'*ecclesiologia asiatica* (Melitone, Ireneo), un'*ecclesiologia latina* (Tertulliano, Cipriano), un'*ecclesiologia alessandrina* (Clemente, Origene).

Comunione e apostolicità costituiscono i cardini dell'autocomprensione della Chiesa nell'epoca prenicena.

3. Le mutate condizioni che la Chiesa vive nel sec. IV (in particolare il riconoscimento-privilegio entro l'impero romano e il distanziamento tra Oriente e Occidente), conducono a ulteriori sviluppi, accentuazioni e anche a qualche riduzione. Si configura così:

– un'*ecclesiologia greco-protobizantina*, leggibile nella liturgia, nella catechesi e nella teologia d'Oriente. Espressione particolare, controversa e però significativa, è l'*ecclesiologia «politica»* di Eusebio;

– un'*ecclesiologia latina* comune, che trova spazio in modo particolare nei commenti della Scrittura, mentre grande rilevanza e profondità assume l'elaborazione ecclesiologicala di Agostino.

4. La prassi conciliare della Chiesa, sviluppo della sua sinodalità nelle nuove e concrete condizioni offerte dall'impero, sottolinea a un tempo la coscienza dell'unità della Chiesa, la sua peculiare natura e le sue articolazioni. Ciò consente anche di rilevare le diverse sensibilità circa il significato e i modi di esercizio della peculiarità della Chiesa e del vescovo di Roma nella comunione delle chiese.

5. Nel primo medioevo l'*ecclesiologia* tende a polarizzarsi attorno alla tensione regalità-sacerdozio. L'eucaristia rimane però un ineludibile centro focale per l'autocomprendersi della Chiesa d'occidente (*corpus mysticum-corpus verum*). La tradizione bizantina custodisce una ricca sensibilità eucaristico-pneumatica della cattolicità.

6. La riforma gregoriana, stretta nella lotta per le investiture accentua il carattere petrino-romano e la rilevanza del ministero ordinato, approdando, in condizioni di emergenza, a una centralizzazione ecclesiale ed ecclesiologicala. Con ciò il distanziamento tra ecclesiologicala d'oriente e d'occidente giunge a un punto di rottura. Salvaguardia della originalità della Chiesa rispetto all'impero e agli stati e l'esigenza di riforma sono le domande che rimangono consegnate al secondo millennio della Chiesa.

Momento storico

Prof. Luca Merlo

Finalità

In continuità con il momento *patristico-storico* s'intende cogliere l'autocomprensione della Chiesa nell'epoca moderna e contemporanea, mostrando l'esigenza di ulteriori risposte alle istanze ecclesiologicalhe suscitate dalla Riforma protestante, e soffermandosi poi a indicare le premesse, i risultati e gli effetti prodotti dal Concilio Vaticano I, fino ad approdare al Vaticano II.

Contenuti

Il percorso si sviluppa in sei tappe:

1. Tra il XV e il XVI sec. l'idea di un ordinamento unitario e divino del mondo, dominante nel Medioevo, entra irrimediabilmente in crisi e l'unità compatta della *Christianitas* occidentale si frantuma. In questo contesto nasce e si sviluppa la Riforma protestante che interpreta la Chiesa come *creatura Evangelii*, invisibile, spirituale e nascosta.

2. Il Concilio di Trento (1545-63) non trattò direttamente della Chiesa, benché il tema fosse intrinsecamente connesso a molte questioni esaminate. L'ecclesiologia post-conciliare, che si costituisce in reazione alle idee dei Riformatori, evidenzia gli aspetti istituzionali e giuridici che fanno della Chiesa una società visibile e gerarchica: emblematica, a questo riguardo, rimane l'impostazione ecclesiologica di R. Bellarmino. Non soltanto il trattato *De Ecclesia*, ma anche i catechismi e la predicazione alimentano un'immagine apologetica della Chiesa, decisamente incompleta e priva di quegli aspetti che avevano caratterizzato la tradizione patristica e liturgica. Ciononostante, questa è anche l'epoca che vede nascere un profondo rinnovamento in campo disciplinare, morale, spirituale e artistico: si parla per questo di «Riforma cattolica».

3. A contatto con la cultura illuminista, l'ecclesiologia assume dei tratti che ne accentuano l'indole morale e istituzionale. Nel XIX sec., tuttavia, alcuni pensatori, traendo ispirazione dalle fonti patristiche, avviano una riflessione propriamente teologica sulla Chiesa. Il merito principale di tale ripresa va al teologo tedesco J.A. Möhler, il più significativo rappresentante della *Scuola di Tubinga*. Su una linea analoga, si muovono anche gli esponenti della «Scuola romana», che eserciteranno un influsso importante sulla preparazione del Vaticano I.

4. Il cattolicesimo di questo periodo, ed in particolare l'ecclesiologia, si sviluppa “sotto il segno dell'affermazione dell'autorità” (Y. Congar), e più precisamente dell'autorità papale. Questa prospettiva culmina nella Costituzione *Pastor aeternus* del Concilio Vaticano I (1869-70), che tratta del primato del Papa e del suo magistero infallibile, evidenziando la priorità della Chiesa *societas perfecta* nella quale spetta alla gerarchia guidare e santificare il popolo cristiano.

5. Come il Concilio di Trento anche il Vaticano I non riesce a elaborare una riflessione sulla Chiesa. Questa lacuna finisce per rafforzare un'impostazione giuridico-istituzionale che si protrae fino ai primi decenni del XX sec., quando il «ritorno alle fonti» bibliche, patristiche e storiche getta le basi per una nuova coscienza ecclesiale, che coinvolge ampi strati del laicato ed è ben espressa in quel “risveglio della Chiesa nelle anime” che R. Guardini registra fin dal 1922. Nel frattempo, si approfondisce la riflessione teologica sulla Chiesa corpo mistico di Cristo, che viene recepita e autorevolmente proposta da Pio XII nell'enciclica *Mystici corporis* (1943). Malgrado lo stesso pontefice, nel documento *Humani generis* (1950), metta in guardia dai fermenti espressi dalla *Nouvelle théologie* e dalle esperienze di rinnovamento che attraversano il cattolicesimo, studi come quelli di H. de Lubac, Y. Congar e molti altri testimoniano la fecondità di un pensiero capace di attingere all'inestimabile patrimonio della tradizione, facendo crescere la sensibilità per il cambiamento e la riforma.

6. Il Concilio Vaticano II (1962-65) si presenta e viene accolto come uno straordinario evento ecclesiale in cui, finalmente, la Chiesa cattolica comincia a riflettere su se stessa,

operando “un ricentrimento verticale su Cristo e un decentramento orizzontale sulla comunità e sul popolo di Dio” (E. Schillebeeckx). L'intento è quello di recuperare e rilanciare non un aspetto particolare della Chiesa, ma la Chiesa nella sua globalità. In tal senso, la Costituzione *Lumen gentium* rimane il testo che più di altri impegna l'autocoscienza stessa della comunità ecclesiale.

Momento liturgico

Prof. Tullio Sembenini

Finalità

Il momento liturgico intende mostrare come la celebrazione, che appartiene originariamente al vissuto ecclesiale, da un lato manifesti la realtà della Chiesa, dall'altro la implichi e la rigeneri continuamente, radicandola su ciò che le sta a fondamento. Prospettiva privilegiata per questa riflessione sarà la realtà dell'assemblea liturgica, colta attraverso i «*ritus et preces*» delle diverse azioni celebrative.

Contenuti

Dopo un richiamo alle *forme storiche* che l'assemblea liturgica ha assunto lungo i secoli, viene precisata la *prospettiva sacramentale* con cui essa viene accostata e che è in grado di evidenziarne l'originalità. In particolare, si evidenzia come l'assemblea liturgica abbia carattere di «evento» della Chiesa e si mette in luce la «differenza simbolico-rituale» di tale realizzazione della Chiesa, che scaturisce dalla dimensione celebrativa e che ne fa un momento «culminante e fontale» della vita della Chiesa.

Muovendo dalla prospettiva sacramentale, si propone una *fenomenologia dell'assemblea liturgica*, indicando i suoi elementi costitutivi: il raduno, il tempo, lo spazio, l'azione dell'assemblea. Riunendosi in un determinato tempo e spazio per la celebrazione, l'assemblea non solo manifesta la Chiesa di Dio, ma si fa essa stessa «Chiesa in atto», localmente e temporalmente, assumendo anche le tensioni proprie della sua dimensione storica.

Si enucleano quindi gli elementi fondamentali di una *teologia dell'assemblea liturgica*, rilevati a partire da ciò che in essa si compie nel momento celebrativo.

1. Anzitutto si riconosce l'importanza della Parola celebrata, che ritrova attualità nella dinamica dialogico-rituale della celebrazione ed edifica continuamente la Chiesa come popolo dell'alleanza (si evidenzia la teologia della «Parola celebrata» a partire dai *Praenotanda* dell'*Ordo Lectionum Missae*).

2. In secondo luogo si approfondisce la comprensione della Chiesa come soggetto della celebrazione: Cristo, infatti, “associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre” (SC 7); perciò “le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento di unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi” (SC 26). L'assemblea liturgica è un soggetto ecclesiale unitario, organicamente strutturato, in comunione con tutta la Chiesa, posto in relazione con Dio e con il mondo.

3. In terzo luogo si richiama l'importanza fondamentale dell'agire della Chiesa nella celebrazione dei sacramenti, i quali (in particolare l'eucaristia) costituiscono ed edificano la Chiesa come corpo di Cristo, rendendola partecipe della fecondità del mistero pasquale-pentecostale. In essi la Chiesa esercita la sua ministerialità nei confronti della grazia, mani-

festando così la qualità sacramentale del suo servizio al Regno.

4. Infine l'assemblea liturgica viene presentata come «segno reale» della Chiesa di Dio, esplicitando le dimensioni proprie di tale segno (dimensione commemorativa, dimostrativa, escatologica, impegnativa).

Nel corso della trattazione, si cercherà sempre di esplicitare l'autocoscienza liturgica della Chiesa così come emerge dai suoi riti (in particolare: Liturgia delle Ore; Rito della Dedicazione della Chiesa) e da alcuni formulari eucologici.

Momento morale

Prof. Tarcisio Bertucco

Contenuti

1. Si parte presentando *la relazione ecclesiologica*. Si considera anzitutto la storia di salvezza come relazione interpersonale umano-divina che fonda la dialogicità dell'essere cristiano. Si analizza poi la relazione ecclesiologica, come sacramento soteriologico rispetto a ogni relazione umana, come fondamento "politico" della morale cristiana, come luogo soteriologico in cui si attua il rapporto tra storia-civiltà-cultura-dialogo interculturale, interreligioso, interconfessionale e morale cristiana. Attuatore di questa relazione è lo Spirito Santo che, nell'espandersi della Chiesa, promuove nella comunità ecclesiale un'auto-comprensione tale da generare in lei un movimento di crescita verso Dio e verso il mondo.

2. Si considera successivamente *la struttura ecclesiologica*. Si parte considerando la parola di Cristo, vivente nella Chiesa, quale fondamento e giustificazione di ogni obbligo ecclesiale. L'intrinseca storicità che contraddistingue tale obbligo suscitato dalla parola, è la ragione che porta la comunità ecclesiale a darsi una concreta struttura. Questa struttura ecclesiale è vista come comunità della comunione nella quale si esprime il «già» della Chiesa e il «non-ancora» compiuto del regno di Dio; cioè, il «già-sempre» della struttura, della norma, dell'obbligo e il «sempre-non-ancora» della grazia, del valore, della mozione dello Spirito. È la *koinonia* intratrinitaria a costituire il «già» e «non ancora» dello stile di vita ecclesiale nel suo divenire storico.

3. Vengono considerate, infine, *le funzioni ecclesiologiche*. Tutti i doni, suscitati dallo Spirito nella Chiesa, hanno una funzione di servizio e generano i vari impegni (vocazioni) nella Chiesa. La molteplicità e la diversità di servizi nella Chiesa comportano l'esigenza di un ministero, come garante di verità e di autentica comunione di vita. La norma umano-divina non è riducibile a una pura legge scritta, ma lascia spazio alla creatività della coscienza personale e comunitaria. Le funzioni ecclesiali sono viste come relazione morale tra la continuità dell'assistenza dello Spirito rispetto al «già» e la sua iniziativa sempre nuova rispetto al «non-ancora» (comunità e singola personalità, autorità veritativa, deliberativa, pastorale e coscienza personale credente, magistero-ragione e teologia morale...).

Momento teologico-sistematico

Prof. Luca Merlo

Finalità

Si intende ora riprendere, in modo sintetico, i contenuti offerti dai momenti precedenti alla luce della struttura e delle intuizioni fondamentali prospettate dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, opportunamente approfondite o rivisitate nel periodo postconciliare.

Contenuti

Dopo un cenno breve ma istruttivo alla storia del testo di *Lumen gentium*, si passa a una lettura integrale del primo capitolo che presenta il «mistero» della Chiesa secondo una prospettiva storico-salvifica: genesi, permanenza e destinazione della Chiesa si comprendono alla luce del mistero trinitario e di quello cristologico, che vengono a costituire l'orizzonte vitale per interpretarne la natura e il compito, nella permanente tensione tra il *già* e il *non ancora* del Regno.

Si studiano poi i passi più significativi del secondo capitolo che, alla luce del cammino compiuto da Israele, considera la Chiesa come "popolo messianico" (LG 9), mettendo in risalto l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati prima di qualsiasi distinzione ministeriale o dovuta a un particolare stato di vita. Successivamente, la questione dei diversi modi di appartenenza alla Chiesa consente di chiarirne il «ministero» in rapporto alla salvezza.

Il terzo capitolo, che tratta della costituzione gerarchica della Chiesa e della collegialità episcopale, offre l'opportunità di accostare uno dei temi ecclesiologici più interessanti sollevati al Concilio, e più volte ripresi e discussi negli anni successivi: la Chiesa locale e il suo rapporto con la Chiesa universale (cf. il recente dibattito tra W. Kasper e J. Ratzinger).

Dal punto di vista sistematico, la dimensione misterico-comunionale e quella giuridico-istituzionale della Chiesa, spesso soltanto giustapposte, sembrano convergere e in buona misura armonizzarsi nell'orizzonte *sacramentale* che identifica la Chiesa come "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

Bibliografia

Manuale

CASTELLUCCI E., *La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiologia*, Cittadella, Assisi 2008.

Studi

CAVAGNOLI G. (a cura di), *L'assemblea liturgica*, Messaggero, Padova 2005.

DE GUIDI S., *Per una fondazione ecclesiologica dell'etica*, in GOFFI T. - PIANA G., *Corso di morale. 4. Koinonia. Etica della vita sociale*, Queriniana, Brescia 1994, pp. 405-671.

GNILKA J., *I primi cristiani. Origini e inizio della Chiesa*, Paideia, Brescia 2000.

PESCH O.H., *Il concilio vaticano secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, BTC 131, Queriniana, Brescia 2005.

PHILIPS G., *La Chiesa e il suo mistero nel concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium*, Jaca Book, Milano 1989.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

(6) ESEGESI 4/A: Vangeli sinottici: Mc e Mt (Il trimestre)

Prof. Gianattilio Bonifacio

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente alla conoscenza e alla pratica dei metodi sia diacronici che sincronici di esegesi dei vangeli sinottici e degli Atti degli Apostoli, fornendo-

gli la strumentazione teorica, l'inquadratura storica, letteraria e teologica e dei saggi esegetici pratici che lo abilitino a una lettura critica e feconda dei testi.

Contenuti

1. Viene affrontata la questione del genere letterario «vangelo» e viene illustrato il metodo storico-critico: questione sinottica, storia delle forme, storia della redazione e critica storica. Viene illustrata la diversa domanda posta ai testi dal metodo storico-critico e dai metodi sincronici (analisi narrativa e strutturale) facendo emergere la possibile complementarità dei metodi.

2. Si fa spazio alle tradizionali questioni introduttive al vangelo di Marco, con particolare attenzione alle problematiche della comunità marciana e alla struttura letteraria e teologica di questo vangelo. Si presenta in sintesi qualche tematica teologica marciana: la concezione di «vangelo», la cristologia e il discepolato.

3. Del vangelo di Matteo, oltre alle abituali questioni introduttive, si forniscono i possibili criteri di strutturazione e si presenta l'ambiente culturale e religioso della comunità con particolare attenzione al rapporto con il giudaismo rabbinico. Viene illustrata la funzione di trasparenza delle figure più significative della narrazione mattea e vengono esposti in sintesi la cristologia e il rapporto di Cristo con la Torah.

4. Dei vangeli sinottici di Matteo e Marco vengono analizzate un certo numero di pericopi, scelte per la loro rilevanza teologica e per la diversità di forma letteraria. Di queste pericopi vengono presentati: lo sviluppo diacronico, con il metodo storico-critico, la struttura e la forma, l'analisi semantica, la funzione narrativa e pragmatica.

Bibliografia

AGUIRRE MONASTERIO R. - RODRIGUEZ CARMONA A., *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, (Introduzione allo studio della Bibbia 6), Paideia, Brescia 1995.

LACONI M. (e collaboratori), *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, (Logos. Corso di studi biblici 5), Elle Di Ci, Torino-Leumann 1994¹ e 2002² (rinnovata).

7. DIRITTO CANONICO 1: Il popolo di Dio nella sua struttura organica (II-III tr.)

Prof. Francesco Grazian

Finalità

Il corso si propone innanzitutto di fondare l'esperienza istituzionale e giuridica della Chiesa all'interno delle categorie che ne delineano l'identità come popolo di Dio e sacramento di salvezza. In secondo luogo intende accostare lo studente alle fonti normative canoniche, in particolare al Codice di diritto canonico. Infine si propone di esaminare analiticamente le strutture e i ministeri della Chiesa universale e particolare.

Contenuti

1. Dopo aver approfondito il significato della dimensione istituzionale della Chiesa, viene delineato sinteticamente il percorso storico della sua esperienza giuridica fino alla normativa vigente, della quale si forniscono i criteri ermeneutici fondamentali e le diverse tipologie (CIC, libro I).

2. Partendo dalla sistematica conciliare e codiciale che pone al centro della struttura ecclesiale la categoria di popolo di Dio, si considerano innanzi tutto i criteri di appartenen-

za e lo statuto giuridico del battezzato, per delineare successivamente lo statuto giuridico del laicato, del ministero ordinato e della vita consacrata. Nella trattazione del ministero ordinato si inseriscono la normativa riguardante il sacramento dell'ordine e alcuni cenni riguardanti il sistema concordatario per il sostentamento del clero (CIC, libro II, parte I e III).

3. Vengono esaminate le strutture, i ministeri e gli organismi della Chiesa universale e della Chiesa particolare, approfondendo in mondo specifico quelle realtà istituzionali che hanno un riferimento più diretto e immediato con la vita e le attività pastorali. Vengono pure considerati gli organismi che esprimono sul terreno istituzionale i rapporti di comunione tra chiese particolari (CIC, Libro II, parte II).

4. Il corso si conclude con l'esame delle norme che riguardano la missione profetica della Chiesa, con particolare riferimento alla missione magisteriale e alle diverse tipologie di annuncio (CIC, libro III).

Bibliografia

AA.VV. *Il diritto nel ministero della Chiesa*, 3 voll. Pontificia Università Lateranense, Roma 2001.

BIENNIO ANTROPOLOGICO TEOLOGICO – ANNO B

(docenti coordinatori: prof. Luigi Girardi – prof. Giovanni Girardi)

(1). TEMA FONDAMENTALE

«IL MISTERO DELLA CHIESA ATTRAVERSO I SACRAMENTI»

Il TF dei sacramenti viene trattato dopo i TF della cristologia e dell'ecclesiologia; non è però un «altro» tema in semplice «successione cronologica» con essi. Per certi aspetti, non ci si allontana dal mistero di Cristo, che costituisce la genesi e determina il contenuto dei sacramenti, né dalla realtà della Chiesa, che si manifesta e si realizza come tale nei sacramenti; per altri aspetti, i sacramenti sono una prassi specifica, distinta e irriducibile in cui la Chiesa si lascia generare dalla permanente fecondità della pasqua di Cristo e ne attesta l'efficacia salvifica dentro le situazioni fondamentali dell'esistenza.

Il compito proprio di questo TF consiste nello studio e nella comprensione degli eventi sacramentali alla luce della loro dinamica celebrativa, inserendoli nella più ampia dimensione sacramentale della salvezza e cogliendoli all'interno del processo con cui l'esistenza cristiana viene assimilata a Cristo nella Chiesa come anticipo della piena partecipazione alla vita del Regno. In questo modo il TF dei sacramenti costituisce anche il preludio alla trattazione dell'antropologia teologica.

Momento biblico

Prof. Mauro Cauria

Finalità

S'intende presentare l'esperienza sacramentale ecclesiale secondo il NT, mettendone in evidenza innanzi tutto le dimensioni strutturali (rituale, cristologica, ecclesiologica, antropologica ed escatologica) per andare a ricercare poi gli indizi del formarsi e del significarsi dei singoli sacramenti (battesimo ed eucaristia in particolare) nei testi neotestamentari.

Contenuti

Attraverso qualche testo esemplificativo (ad es. Gal 3,26-28) vengono messe in risalto, a riguardo del gesto sacramentale, le strutture che ne caratterizzano la genesi, l'esperienza e la riflessione, per passare poi a considerare queste strutture nei singoli sacramenti, nella misura in cui esse trovano attestazione nel NT.

Per quanto concerne il *Battesimo* si evidenzia l'origine remota del rito nelle abluzioni religiose e la sua derivazione prossima dal battesimo di Giovanni Battista, con le analogie e le differenze che caratterizzano i due gesti sacramentali. Si sottolinea la specificità della prassi cristiana data dal conferimento del battesimo «nel nome del Signore Gesù», con la densità di significati che tale formula comporta. Si presentano alcune linee di riflessione teologica sul battesimo presenti nel NT: la relazione con il Signore, sotto l'immagine della «proprietà» e del «sigillo»; il legame tra battesimo e vita morale; la partecipazione al mistero pasquale di Cristo; la rigenerazione a vita nuova; l'iniziazione alla vita discepolare ed ecclesiale.

Si discute, per quanto può riguardare una possibile allusione alla *Confermazione*, sulla presenza di un rito di imposizione delle mani con il dono dello Spirito, distinto dal Battesimo in At 8,14-17; 19,1-7).

Per l'*Eucaristia* si prende atto della presenza nella chiesa primitiva di un particolare rito sul pane e sul vino all'interno di un pasto fraterno, denominato "cena del Signore" (cf. 1Cor 11,17-34) o "frazione del pane" (cf. At 2,42; 20,7), se ne enuclea il significato e se ne ipotizza la possibile derivazione da tipi di pasti culturali presenti nell'ambiente ebraico. Si prendono poi in considerazione i testi di istituzione eucaristica nei Sinottici e in Paolo, con le soggiacenti tradizioni culturale e testamentaria, per soffermarsi sul significato teologico dei gesti e delle parole di Gesù.

Per la prassi della *Penitenza*, si ricerca l'origine della tradizione penitenziale nei gesti e nelle parole di riconciliazione di Gesù e nelle sue esigenze di conversione e di misericordia fraterna. Si sottolinea la coscienza ecclesiale di dover continuare la prassi di Gesù e la coscienza di un potere ricevuto da Cristo di esclusione-riammissione nella comunità. Si collegano, infine, alcuni cenni di una prassi penitenziale nella chiesa primitiva.

L'*Unzione degli Infermi* sembra avere la sua radice nella prassi carismatico-taumaturgica di Gesù, inserita nell'orizzonte del Regno, come prassi di guarigione ma anche come segno della salvezza che richiede quale condizione la fede. L'analisi di Gc 5,14-15, con l'accento a un rito sui malati, serve a mettere in luce una possibile prassi sacramentale per la guarigione-perdono dell'ammalato.

A riguardo del sacramento dell'*Ordine*, tenuto conto che della ministerialità si tratta nel tema fondamentale di Ecclesiologia, ci si limita a mostrare la continuità e successione nel ministero pastorale, in particolare dagli Apostoli ai presbiteri, e si prendono in considerazione i passi (1Tm 4,14 e 2Tm 1,6) dove si accenna a un rito di istituzione dei presbiteri nell'ufficio di guida delle comunità.

Del *Matrimonio* è fatto risaltare il suo valore di un'unione fedele d'amore secondo il disegno creazionale divino, riaffermato e consolidato nell'orizzonte escatologico del Regno (cf. Mc 10,1-12). L'analisi di Ef 5,22-33 permette di riflettere sull'inserimento della realtà matrimoniale nel «mistero grande» del rapporto tra Cristo e la Chiesa.

Momento patristico

Finalità

Il momento storico-patristico rilegge le testimonianze della prassi celebrativa della Chiesa antica e le categorie culturali con cui vengono interpretate, lasciando intravedere lo sviluppo dell'attuale prassi sacramentale.

Contenuti

Le tematiche vengono affrontate in modo diacronico, partendo dalle testimonianze più antiche, alcune contemporanee agli scritti canonici neotestamentari, cercando di evidenziare le forme celebrative e le riflessioni teologiche che le accompagnano, esplicitamente e/o implicitamente.

Vengono pertanto presentati per l'epoca prenicena testi di diverso genere letterario: la *Didaché*, la letteratura del martirio (in particolare il Martirio di Policarpo), le Apologie di Giustino, la riflessione di Ireneo e Origene, la Tradizione Apostolica. Le testimonianze sono di fatto relative a battesimo ed eucaristia. Un rapido accenno viene fatto alle preghiere di ordinazione e ai ruoli ministeriali in Tradizione apostolica e Didascalia siriaca/Costituzioni Apostoliche. La presentazione della teologia latina è l'occasione per fornire un quadro sintetico, a partire da scritti di Tertulliano, della situazione riguardo al matrimonio e, a partire dalla figura di Cipriano, della penitenza canonica.

Lo spartiacque del IV secolo segna anche una cesura di metodo: è possibile confrontarsi con fonti liturgiche, con interi cicli di catechesi, con una riflessione che diventa più sistematica e una terminologia che tende a diventare tecnica. La complessità del materiale a disposizione obbliga perciò a una visione più sintetica e meno diretta delle fonti. In particolare vengono presentati i temi e il metodo delle omelie mistagogiche e la riflessione di Agostino. In una panoramica sintetica viene presentato lo sviluppo e il declino del catecumenato, della penitenza canonica, il delinearsi della prassi occidentale della confermazione e le testimonianze relative all'unzione degli infermi (Trad. Ap. 5; da Innocenzo a Decenzio). Una lezione è dedicata a testi relativi al matrimonio in epoca postnicena. Infine, attraverso un rapido accenno alle controversie eucaristiche dell'alto medioevo, viene discusso il cambio di orizzonte culturale che segna il passaggio tra antichità e medioevo.

Momento storico-dogmatico

Prof. Alessandro Scardoni

Finalità

Il momento storico-dogmatico della teologia dei sacramenti cerca di mostrare, nell'evoluzione dei riti e della loro comprensione, il pellegrinaggio della chiesa, che nelle diverse culture ed epoca cerca di mantenersi fedele serva del dono della grazia nei segni sacri.

Questo viene fatto con particolare attenzione ad alcuni significativi snodi: il primo medioevo con la stabilizzazione dei riti e le riflessioni a riguardo; la fase della teologia scolastica e della dogmatizzazione; la comprensione riformata e la proposta tridentina, dal punto di vista teologico, pastorale e spirituale.

Il metodo usato mette al centro la storia, cercando di elevarsi attraverso di essa alla conoscenza della fede, per aiutare a discernere il tempo presente della chiesa.

Contenuti

Il momento si snoda, come per gli altri, secondo delle tesi. Le grandi tappe individuate a seguito del periodo patristico sono: l'impatto della mentalità franco-germanica fino alla riforma carolingia, la scolastica, che culmina con la sintesi di s. Tommaso, le progressive precisazioni magisteriali fino al concilio di Trento, che compone un quadro teologico che si è prolungato praticamente immutato fino al Novecento.

Una prima lettura della cosiddetta sacramentaria generale evidenzia lo sviluppo della semiologia legata al termine e il contenuto di *sacramentum*, il comporsi dell'organismo settenario, il sorgere dell'*ex opere operato* e del concetto di istituzione dei sacramenti, l'imporsi di una idea causale della grazia, precisazioni circa la forma, la materia, il ministro. Si riconosce alla Chiesa uno spazio di intervento nei sacramenti, "salva illorum substantia" (DH 1728), escluso cioè il nucleo che risale a Cristo che le resta indisponibile.

Segue una parte sul rapporto tra i sacramenti, con particolare riferimento alla iniziazione cristiana, osservando il progressivo distanziamento nella prassi dei tre sacramenti d'ingresso e una sempre maggior insistenza sull'eucaristia. Il battesimo si adatta agli infanti, ritualmente e dottrinalmente, della cresima si cerca di individuare effetto e caratteristiche specifiche.

L'eucaristia è segnata nel IX secolo da controversie che ne segnano la prassi celebrativa e l'interpretazione. La messa è descritta come *rappresentazione* della passione e il culto si concentra sulla visione e sull'adorazione. Il tema della transustanziazione riesce a portare maggior chiarezza per definire la presenza reale all'interno di un rito leggibile come *signum commemorativum, signum communionis, signum prefigurativum* (*Summa* III,73). Ampia e approfondita, quantunque frammentata, è l'elaborazione tridentina che si occupa di sacramentalità (XIII sessione), dell'idea sacrificio (XXII), di memoriale (XXII) e della comunione (XXI).

La penitenza si configura via via come confessione privata e il primato della contrizione si sposta sull'atto stesso di confessare i peccati e sul ruolo giudiziale del presbitero. Articolata è anche l'evoluzione del rito dell'olio degli infermi, che sempre più è assunto come *extrema unctio*. In tutti i sacramenti e nello specifico cresce il concetto di *potestas* culturale del presbitero, con particolare riferimento all'eucaristia. Del matrimonio si accentua sempre più la dimensione ecclesiale, sia a livello dottrinale che giuridico.

Momento morale

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il momento morale, si propone di presentare il fondamento sacramentale della vita morale cristiana in connessione col fondamento cristologico ed ecclesiale. Si intende così andare oltre una comprensione deduttiva del rapporto tra sacramenti e vita morale e mostrare la mutua implicazione tra celebrazione dei sacramenti ed esistenza cristiana.

Contenuti

Con riferimento all'*introduzione fondamentale ai sacramenti*, si precisa il rapporto tra dimensione sacramentale della storia della salvezza e struttura simbolica dell'esperienza umana.

Con riferimento alla *celebrazione dei sacramenti*, oltre la fenomenologia della celebrazione e

la storia del suo strutturarsi, si vede come i singoli sacramenti, nel loro specifico riferimento alla modalità di incorporazione a Cristo nella Chiesa, consentono lo strutturarsi della vita cristiana: si pongono in relazione la struttura esistenziale, la grazia sacramentale e gli effetti che ne vengono per la vita morale.

Il corso si propone di evidenziare e declinare questa articolazione per ciascuno dei sacramenti, lasciando così intravedere come si origina e matura la vita morale cristiana sul fondamento sacramentale.

Momento liturgico-sistematico

Prof. Luigi Girardi

Finalità

Il momento liturgico-sistematico si propone di guidare ad una comprensione teologica della *pratica ecclesiale dei sacramenti*, mettendone in luce il legame fondamentale (istitutivo) con il mistero di Cristo e presentandone il significato costitutivo per la Chiesa e per l'esperienza della vita cristiana. A tal fine, il momento si sviluppa coniugando insieme la duplice prospettiva liturgica e sistematica: la *prospettiva liturgica* fornisce la base fenomenologica per accostare (in modo non aprioristico) la realtà storica dei sacramenti e la loro specifica e originaria forma di mediazione; la *prospettiva sistematica* rende ragione della possibilità e dei significati dell'evento liturgico dei sacramenti alla luce del contesto storico-salvifico fondativo e attuale.

Contenuti

Il momento liturgico-sistematico prevede due parti:

1. Introduzione fondamentale ai sacramenti

I sacramenti vengono assunti anzitutto nella loro natura di «eventi celebrativi» che attuano la relazione salvifica tra Dio e l'uomo: essi consentono, proprio per la loro qualità simbolico-rituale, l'incontro tra la novità escatologica di Gesù Cristo e l'attuarsi storico del cammino di libertà personale mediante l'attestazione ecclesiale della fede. Quindi viene esplicitata la posizione e la funzione dei sacramenti nell'insieme dell'economia della salvezza, recuperando tutte le loro dimensioni teologiche (cristologica, pneumatologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica, trinitaria). Infine vengono ricompresi in nuova luce gli elementi già elaborati dalla sacramentaria tradizionale (rapporto tra parola, fede, sacramento; l'istituzione dei sacramenti; efficacia ed effetti dei sacramenti; il settenario). Si precisa anche la distinzione tra sacramenti e sacramentali.

2. Celebrazione e teologia dei sacramenti

Il momento liturgico-sistematico dello studio affronta i sacramenti con una triplice angolatura: anzitutto studia la modalità attuale della loro celebrazione, ricollegandosi alla loro precedente storia rituale e alla problematica pastorale odierna; mostra poi il riferimento normativo della celebrazione (con i suoi dinamismi) al contesto storico-salvifico in cui è radicata e di cui è ripresentazione efficace; approfondisce ed elabora infine i significati teologici di ogni sacramento in riferimento alla vita cristiana ed ecclesiale, che prende forma nell'evento sacramentale.

– Anzitutto si studia l'*iniziazione cristiana* nella sua unità celebrativa (il RICA) e teologica (il percorso e la gradualità dell'iniziazione; il suo carattere di piena partecipazione al mi-

stero pasquale di Cristo; l'unità dinamica dei tre sacramenti: battesimo, confermazione, eucaristia).

– Si accosta singolarmente il sacramento del *battesimo* (con le problematiche inerenti al pedobattesimo), sviluppandone il significato di incorporazione a Cristo nella Chiesa, il complesso rapporto con la fede, la sua necessità, il suo valore per l'unità della Chiesa e come vocazione alla santità. Della *confermazione* (con le sue problematiche rituali) si approfondisce il legame originario con il battesimo e lo specifico «dono dello Spirito» che perfeziona la configurazione sacramentale a Cristo e abilita a personalizzare nella vita ecclesiale e personale il dono dell'identità filiale.

– L'*eucaristia* è culmine dell'iniziazione e centro sacramentale della vita cristiana ed ecclesiale. L'esposizione intreccia le stesse tematiche rileggendole da tre prospettive complementari: la forma celebrativa, con la sua logica interna; l'identità teologica, con il suo rapporto costitutivo tra l'ultima cena, l'evento pasquale di morte e risurrezione, l'eucaristia cristiana (qui è incluso il tema del sacrificio); il dinamismo salvifico, che va dalla «presenza reale» di Cristo alla comunione che edifica il corpo ecclesiale di Cristo nella carità.

– Il sacramento dell'*ordine*, collocato dentro una ecclesiologia di comunione, viene presentato nella distinzione dei tre gradi (vescovo, presbiteri, diaconi), mettendo in luce il particolare dono dello Spirito che configura a Cristo in ordine al ministero di presidenza come servizio «in» e «per» la Chiesa e che costituisce l'unica radice sacramentale del triplice *munus*.

– Per il sacramento del *matrimonio*, si evidenzia come la grazia sacramentale assuma la realtà umana del matrimonio facendone una modalità specifica di partecipazione all'amore pasquale di Cristo per la sua Chiesa.

– Il sacramento della *penitenza* è presentato secondo il rituale del Vaticano II, mostrando come nel rito si realizzi, in forza del perdono di Dio, l'evento ecclesiale sacramentale della conversione e della riconciliazione per il battezzato peccatore.

– Il sacramento dell'*unzione degli infermi* è inquadrato nel contesto più ampio della malattia e della cura pastorale dei malati. In esso il malato, per il ministero della Chiesa, viene associato al mistero pasquale di Cristo, vincitore della malattia e della morte, in vista della pienezza di vita nella gloria. Si presenta anche il *Viatico*.

Bibliografia

Gli attuali Libri liturgici per la celebrazione dei sacramenti.

BOROBIO D., *Dalla celebrazione alla teologia: che cos'è un sacramento*, in ID., *La celebrazione nella Chiesa. 1. Liturgia e sacramentaria fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992.

COURTH F., *I Sacramenti. Un trattato per lo studio e per la prassi*, Queriniana, Brescia 1999.

BOROBIO D. (a cura di), *La celebrazione nella Chiesa. 2. I sacramenti*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1994.

BOROBIO D. (a cura di), *Liturgia e sacramentaria fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992, pp. 371-563.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

(2). MORALE 2: Sessualità, matrimonio, verginità

Prof. Stefano Ongaro

Finalità

Il corso intende presentare, argomentandola, la vita familiare anzitutto come luogo di nascita e sviluppo dell'esperienza morale e la famiglia-familiarità come metafora particolarmente indicata e comunemente usata per descrivere fasi e aspetti della moralità. Propone più ampiamente un cambio di prospettiva che antepone ad una morale della sessualità, del matrimonio e della verginità, la presa di consapevolezza che la dimensione morale è sessuata, matrimoniale, verginale. La luce per orientare il percorso è attinta dall'esperienza umana e dalla Parola di Dio, proposta come criterio di lettura e luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie (Relatio Synodi, 34 ripresa da AL 227).

Contenuti

Il corso, dopo un'introduzione che apre al cambio di prospettiva predetto, espone il contenuto in singoli capitoli, dedicati al matrimonio, sessualità, verginità, e infine alle reciproche interazioni tra la vocazione matrimoniale e quella verginale a servizio del Regno. Uno spazio specifico è riservato alla trattazione di questioni particolarmente delicate e discusse legate ai diversi ambiti: familiare, sessuale e verginale. Infine è offerto uno sguardo sulla spiritualità di coppia. In tutto questo, le implicazioni etiche scaturenti da questa visione sono lette in dialogo con le scienze umane e nel confronto critico con le indicazioni contestualizzate del Magistero della Chiesa.

Bibliografia

- ALIOTTA M., *Donna Uomo. Per un'etica della sessualità*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1994.
- ALONSO SCHOKEL, *I nomi dell'amore*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 1997.
- DIANIN G., *Matrimonio, fecondità, sessualità: corso di morale familiare*, Messaggero, Padova 2005.
- EVDOKIMOV P., *Il matrimonio, sacramento dell'amore*, Qiqajon, 2008.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA (a cura di), *Enchiridion della Famiglia. Documenti magisteriali su famiglia e vita 1965-2004*, EDB, Bologna 2004.
- LEONE S., *Educare alla sessualità*, EDB, Bologna 2002.
- MOIOLI G., *La spiritualità familiare*, In Dialogo, Milano 2009.
- NISOLI C. - BUFANO G., *Sessualità nel matrimonio*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000.
- ROCCHETTA C., *Teologia del talamo nuziale, per un'unità gioiosa*, EDB, Bologna 2015.
- SCOLA A., *Il mistero nuziale*, Marcianum Press, 2014.
- ZUCCARO C., *Morale sessuale*, EDB, Bologna 2002.
- WEBER H., *Teologia morale speciale. Questioni fondamentali della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003.

(3). STORIA DELLA CHIESA 2: Medioevale

Prof. Paolo Poli

Finalità

Per una conoscenza approfondita e critica della vicenda storica della Chiesa nel Medioevo si forniscono notizie bibliografiche, descrizioni di avvenimenti e ritratti di protagonisti, mentre si affrontano questioni e problemi connessi, così che il sapere storico riesca insieme riscoperta delle radici cristiane, allargamento di conoscenze culturali e approfondimento di argomenti specifici che delineano un quadro di riferimento per i grandi temi teologici.

Contenuti

1. Partendo dal concetto storiografico di Medioevo, di cui si presentano caratteristiche e suddivisioni cronologiche, si approfondisce per il periodo fra Tardoantico e Alto Medioevo il progressivo allontanamento delle chiese orientali e occidentali dal Quinisesto all'Iconoclasmo. Si segue quindi l'itinerario dell'Occidente verso una nuova unità, operata principalmente sul piano interno con l'evangelizzazione dei nuovi popoli in Europa. Illustrate le caratteristiche delle principali Chiese territoriali, viene richiamata in modo particolare l'opera dei monaci irlandesi e dei missionari anglosassoni di cui san Bonifacio fu il maggiore esponente.

2. Parlando della Chiesa Romana che si rivolge all'Occidente, vengono prese in esame l'ascesa al trono di Pipino III, l'alleanza della Chiesa con i Carolingi e la formazione dello Stato della Chiesa. Continuando sul tema Regno-Sacerdozio, si passa a studiare l'origine e lo sviluppo dell'Impero Occidentale, realizzato con l'incoronazione di Carlo Magno, la storia dell'Impero Carolingio e i suoi rapporti con la Chiesa. Alla comprensione delle vicende contribuisce l'approfondimento del fenomeno della teocrazia dei sovrani, messa in risalto, tra l'altro, dal ruolo di Carlo Magno nelle controversie teologiche del suo tempo: Adozionismo, Iconoclasmo e problema del Filioque. Proseguendo nella riflessione, si presenta il concetto di Agostinismo politico, con il suo fondamento ecclesiologico, le sue espressioni e i principali esponenti. Conclude la tematica del periodo lo studio della Rinascita culturale carolingia, delle sue fasi e caratteristiche, con l'esposizione delle controversie teologiche, sorte alla metà del sec. IX, relative alla comprensione dell'Eucaristia e al problema della Predestinazione.

3. Nel processo di formazione e maturazione dell'Occidente, avvenuto nel passaggio dal Particolarismo alla Cristianità medievale, un posto centrale tengono Ottone I e la *renovatio Imperii*. Dell'Impero medievale si analizzano idea, struttura e interpretazioni e si completa a questo punto il discorso sulla Missione e il suo apporto alla costruzione della Cristianità. Questa si realizzò con l'ingresso nella Chiesa e nella storia occidentale di Germani del Nord, Slavi e Ungari a opera di missionari come i santi Cirillo e Metodio nel sec. IX e sant'Adalberto di Praga nel X. Dopo ciò vengono sottoposte a investigazione le strutture della Chiesa sorte o modificate sotto l'influsso del diritto germanico e della mentalità agraria medievale, in particolare l'istituto della Chiesa propria o privata e la feodalizzazione delle Chiese superiori e, nel tema dell'organizzazione gerarchica della Chiesa durante l'Alto Medioevo, l'ascesa del potere ecclesiastico del Papato dal sec. VIII all'XI. Nel tema della formazione cristiana dal sec. VIII alla Riforma Gregoriana rientrano la cura pastorale e la vita religiosa del popolo, mentre tra le realizzazioni e le riforme che si presentano per lo stesso periodo nel campo monastico, canonico e laicale, si privilegiano quelle emerse tra i monaci e i canonici. In tale contesto si descrivono l'opera di san Benedetto di Aniane e le diverse riforme monastiche dei secoli X-XI in Lorena e Germania, in Francia e Borgogna (Cluny), in Italia, lusingando protagonisti, fondazioni e caratteristiche.

4. Per la fase di passaggio dall'Alto al Pieno Medioevo, vengono esaminati la situazione morale e istituzionale della Chiesa nella prima metà del sec. XI, l'atteggiamento critico assunto dai circoli riformatori contro nicolaismo, simonia e teocrazia, la Riforma Gregoriana e la Lotta delle Investiture per la libertà della Chiesa, che stabilì un nuovo rapporto tra Gerarchia ecclesiastica e Cristianità. Si insiste inoltre sul deteriorarsi delle relazioni tra Chiese orientali e occidentali dallo scisma di Fozio fino alla rottura del 1054 e sui successivi tenta-

tivi di riunificazione. A mostrare poi il ruolo di guida del Papato nella Cristianità della Riforma Gregoriana, si presentano i temi della Pace e delle Crociate, offrendone una valutazione critica. La trasformazione della Chiesa della Riforma Gregoriana viene sottolineata, ancora, per quanto riguarda la vita religiosa, nell'emergere e affermarsi dei movimenti di vita apostolica ed evangelica e nella nascita di nuovi Ordini dal 1050 al 1130, in particolare dei Certosini, Cistercensi e Premostratensi, e, per il campo delle scienze, nello sviluppo della Filosofia e della Teologia durante i secoli XI-XII, a partire dalla formazione e affermazione della Scolastica fino al sorgere delle Università.

5. L'ultima parte del corso tratta dell'evoluzione della struttura della Chiesa a partire dalla Riforma Gregoriana e chiarisce specialmente natura, vicenda, caratteristiche e significato della Cristianità dei secoli XII-XIII, soffermandosi sul pontificato di Innocenzo III e richiamandone realizzazioni e dottrine. Con attenzione vengono esaminati i movimenti spirituali degli stessi secoli fuori e dentro la Chiesa: movimenti eterodossi ed eresie, passaggio dalla persuasione alla coercizione e nascita dell'Inquisizione, origini degli Ordini Mendicanti, specialmente dei Domenicani e dei Minori. Col tramonto del Medioevo e delle sue istituzioni fondamentali coincide il clima caratterizzato dall'emergere e svilupparsi di elementi apocalittici, presenti nel Tardo Medioevo. Questi fanno parlare del trionfo Apocalisse, Profezia e Storia, in riferimento specialmente alle figure di Giocchino da Fiore e Celestino V e alla loro epoca. Chiude questa densa fase storica il periodo di residenza avignonese dei papi con le sue problematiche e le sue innovazioni, inerenti queste ultime alla rinnovata organizzazione della Curia pontificia.

Bibliografia

CARDINI F., *La società medievale*, Jaca Book, Milano 2012

DELL'ORTO U. – XERES S., *Manuale di storia della Chiesa. II. Il Medioevo. Dalla presenza dei barbari (sec. IV/V) in Occidente al Papato avignonese (1309-1377)*, MORCELLIANA, BRESCIA 2017

FLICHE A. - MARTIN V. (dir. da), *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, voll. VI- XIII, SAIE, Torino 1965-1977².

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni. I: L'età della Riforma*, Morcelliana, Brescia 1993.

J.M. MAYEUR – C. e L. PIETRI – A. VAUCHEZ – M VENARD (DIR. DA), ALBERIGO G. (ED. IT. A CURA DI), *Storia del Cristianesimo. Religione-Politica-Cultura*, voll. 4-6, BORLA - CITTÀ NUOVA, ROMA 1997-1999.

MEZZADRI L., *Storia della Chiesa. Tra Medioevo ed Epoca Moderna*, 5 voll., CLV, Roma 2001-2003.

JEDIN H. (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. IV-VI, Jaca Book, Milano 1976-1978.

(4). STORIA DELLA CHIESA 3: Moderna

Prof. Andrea Trevisan

Finalità

Il corso si prefigge di far conoscere e comprendere il periodo della Storia della Chiesa indicato come Epoca Moderna, quello che va dallo Scisma d'Occidente (1378-1417) alla vigilia della Rivoluzione francese (1780-1790), soffermandosi in modo particolare sullo studio della Riforma, l'argomento centrale del corso, volendo contribuire alla «riconciliazione delle memorie».

Contenuti

Il corso è strutturato in sette grandi capitoli.

1. Il Quattrocento. Questo periodo è dominato dallo Scisma occidentale e dalla serie dei concili che seguirono. Inoltre si passano in rassegna le correnti e i movimenti mistici, evangelici e riformistici che si svilupparono lungo il corso del secolo compresi gli sviluppi teologici, liturgici e artistici.

2. La Chiesa nel Rinascimento. Una prima parte presenta la problematica “Riforma cattolica e/o Controriforma?”. Si presentano poi le correnti spirituali del periodo: la *devotio moderna*, i rappresentanti dell’umanesimo, il fenomeno delle confraternite, le “osservanze” che nascevano all’interno dei vecchi ordini religiosi e le nuove fondazioni, per concludere presentando il nuovo slancio missionario che investì la Chiesa. Si presenta infine la situazione del papato durante l’epoca rinascimentale.

3. Il terzo capitolo rappresenta la parte centrale del corso: la Riforma di Lutero e le sue diverse realizzazioni (Zwingli, Calvino, in Inghilterra, in Italia).

4. Il quarto capitolo tratta della risposta cattolica alla Riforma protestante focalizzando l’attenzione soprattutto sul Concilio di Trento: lo svolgimento, i decreti e la sua applicazione in Italia e in Europa.

5. Il quinto capitolo considera la Chiesa nell’età dell’Assolutismo: il primo giansenismo e il gallicanesimo del Seicento; le conseguenze e l’evoluzione della pluralità confessionale.

6. Il sesto capitolo passa ad affrontare la Chiesa nel Settecento: l’evoluzione del giansenismo, la politica ecclesiastica nell’Assolutismo illuminato, la situazione del papato (1730-1799).

7. Il settimo e ultimo capitolo del corso volge lo sguardo ad alcune questioni trasversali all’intero periodo dell’Epoca Moderna. La fine dell’impero romano d’Oriente con la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi (1453) e le sue conseguenze: la situazione delle Chiese orientali in generale e in particolare nel periodo del dominio ottomano; il patronato spagnolo e portoghese; le missioni tra Sei e Settecento; la teologia, l’arte e la religiosità post-tridentine.

Bibliografia

FLICHE A. - MARTIN V. (dir. da), *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, voll. XI-XVIII/2, SAIE, Torino 1965-1994.

H. JEDIN (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. V/2-VI, Jaca Book, Milano 1975-1977.

BIHLMAYER K. - TÜCHLE H., *Storia della Chiesa*, II: *L’epoca delle Riforme*, Morcelliana, Brescia 1979⁶.

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, I: *L’età della Riforma*, Morcelliana, Brescia 1993.

ALBERIGO G. (ed.), *Storia del Cristianesimo*, voll.6-8, Borla-Città Nuova, Roma 1998-2001.

MEZZADRI L., *Storia della Chiesa. Tra Medioevo ed Epoca Moderna*, CLV, Roma 2001.

DALL’ORTO U. – XERES S. (dir. da), *Manuale di Storia della Chiesa*, vol. 3: *L’epoca moderna*, Morcelliana, Brescia 2017.

(5). STORIA DELLA CHIESA 4: Contemporanea

Prof. Andrea Trevisan

Finalità

Il corso si prefigge di far conoscere e comprendere il periodo della Storia della Chiesa indicato come Epoca Contemporanea, quello che va dalla Rivoluzione francese (1789) ai gior-

ni nostri con particolare attenzione al Concilio Vaticano II (1962-1965) data l'importanza di tale evento per le vicende ecclesiali contemporanee.

Contenuti

Il corso è suddiviso in nove grandi capitoli.

1. Il primo capitolo tratta della Rivoluzione francese (1789-1814) incominciando a presentare il contesto storico in cui essa si collocava, passando poi alle varie fasi in cui essa si sviluppò e le conseguenze che peseranno soprattutto sulla Chiesa francese; la posizione della Santa Sede nei confronti della Rivoluzione; gli sviluppi fino al periodo del "terrore", della "scristianizzazione" e della prima riorganizzazione della Chiesa francese; l'arrivo di Bonaparte e la Rivoluzione in Italia; la politica religiosa e le crescenti tensioni con la S. Sede.

2. Il secondo capitolo presenta il risveglio missionario avvenuto nell'Ottocento considerando le sue realizzazioni nei vari continenti: Asia e Oceania, Africa; il ruolo di *Propaganda fide*; in America Latina, negli Stati Uniti e in Canada. Un breve cenno viene fatto anche alle missioni protestanti.

3. Nel terzo capitolo si analizza la situazione della Chiesa durante la cosiddetta Restaurazione e il sorgere del Liberalismo; la condanna del "liberalismo cattolico" da parte della S. Sede. Si presenta pure il caso particolare italiano: i cattolici dibattuti tra fedeltà al papa, ideali nazionali e principi liberali.

4. Il quarto capitolo concentra la propria attenzione sull'Europa nella seconda metà del secolo XIX. Si presenta la situazione del papato nei due lunghissimi pontificati di Pio IX e Leone XIII, le premesse della questione sociale; la devozione mariana e il Sillabo; il Concilio Vaticano I; la situazione dei seminari, del clero e dei religiosi. Infine si tratta del confronto tra il Vaticano e l'unità d'Italia e la situazione internazionale. Nel capitolo si fa pure riferimento ai nuovi orientamenti dottrinali e alle emancipazioni religiose avvenuti lungo l'Ottocento.

5. Il quinto capitolo pone l'attenzione sui fermenti di rinnovamento ecclesiale manifestatisi a cavallo dei due secoli nel campo delle scienze bibliche, teologiche, filosofiche. Si affronta la questione sociale, l'avvento di Pio X e il "modernismo" e i suoi sviluppi nei vari paesi europei (Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Spagna), la sua condanna da parte romana.

6. Il sesto capitolo si concentra sull'ideologia e i movimenti politici nazionalisti e totalitari nella prima parte del secolo XX. Con questi è collegata la prima guerra mondiale, il dopoguerra e il pontificato di Pio XI. Si analizzano i rapporti tra Chiesa italiana e fascismo, tra Chiesa e nazismo. Infine si fa un excursus sull'anticlericalismo latino e il timore del bolscevismo in Messico e Spagna.

7. Il settimo capitolo è dedicato al pontificato di Pio XII e la Chiesa del suo tempo. Alla presentazione storiografica e biografica del pontefice fa seguito la trattazione della seconda guerra mondiale, del dopoguerra e delle nuove relazioni internazionali; il progetto di una società cristiana e l'avanzata della secolarizzazione; l'anno santo del 1950. Il capitolo si conclude considerando il rinnovamento teologico avvenuto durante il pontificato di papa Pacelli e il suo lento declino.

8. Nell'ottavo capitolo si tratta il Concilio Vaticano II: la preparazione, il primo periodo, il suo compimento, i documenti conciliari, la recezione. Si seguono le vicende ecclesiali fino

alla fine del pontificato di Giovanni Paolo II (2005).

9. Il corso si conclude con il nono capitolo che volge lo sguardo alle dimensioni mondiali della Chiesa del Novecento passando in rassegna la situazione della Chiesa nei vari continenti.

Bibliografia

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, voll. 2, 3, 4, Morcelliana, Brescia 1994-1995.

ROGIER L.J. e altri (dir. da), *Nuova storia della Chiesa*, voll. 4, 5/1, 5/2, Marietti, Genova 1980.

SCHATZ K., *Storia della Chiesa 3. Epoca moderna II*, Queriniana, Brescia 1995.

SMOLINSKY H., *Storia della Chiesa 3. Epoca moderna I*, Queriniana, Brescia 1995.

ZAGHENI G., *Corso di Storia della Chiesa*, voll. 3 e 4, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995-96.

DELL'ORTO U. – XERES S. (dir.), *Manuale di Storia della Chiesa, vol. 4: L'epoca contemporanea*, Morcelliana, Brescia 2017.

(6) TEOLOGIA PRATICA 2: LA PARROCCHIA IN CAMBIAMENTO

Proff. Gabriele Bordoni – Enzo Biemmi - Andrea Magnani

Finalità

È ormai davanti a tutti la necessità e urgenza di una riforma della/nella Chiesa oggi: dal punto di vista magisteriale il riferimento prioritario è il Concilio Vaticano II; e più recentemente l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*; dal punto di vista istituzionale si può fare riferimento, ad esempio, alla riorganizzazione delle parrocchie in UP nelle diocesi italiane. All'interno di questo quadro ecclesiale il corso intende prendere in considerazione alcune prassi parrocchiali attraverso cui cercare di affrontare la seguente domanda di fondo: la parrocchia è in grado di cambiare, o è meglio che gradualmente lasci il campo ad altre forme di vita ecclesiale sorte in questi ultimi tempi?

Lo scopo del corso è quindi accogliere dal punto di vista teologico-pratico la sfida che la parrocchia sta ponendo oggi. Gli obiettivi che si intende raggiungere nel laboratorio sono:

- abilitare gli studenti a sviluppare le capacità necessarie all'analisi e interpretazione di prassi parrocchiali in atto;
- iniziare gli studenti alla riflessione teologico pratica sulle prassi ecclesiali;
- accompagnare gli studenti, al termine del percorso teologico, a situarsi in maniera più consapevole e critica nelle prassi parrocchiali ed ecclesiali dove si trovano a vivere.

Contenuti e percorso del laboratorio

Il laboratorio sarà scandito in tre passaggi riflessivo-pratici.

A. INTRODUZIONE: partendo dalla propria esperienza verranno evidenziati i principali problemi pastorali con cui si misura oggi la parrocchia. Dopo un excursus storico si offriranno alcune chiavi metodologiche per l'analisi delle pratiche attuali parrocchiali:

B. ASCOLTO e ANALISI/INTERPRETAZIONE: all'incontro (più o meno diretto a seconda delle possibilità) di alcune prassi parrocchiali, seguiranno in classe lavori di gruppo e

approfondimenti riflessivi per cogliere e interpretare alcuni aspetti nodali che emergeranno dalla prassi osservata.

C. **SINTESI PROSPETTICA e VERIFICA DEL CORSO:** il corso si concluderà con una sintesi aperta di quanto emerso lungo il percorso. Tale sintesi servirà anche a compiere il primo passo della preparazione del lavoro scritto per l'esame. Verrà quindi dato spazio al confronto in classe come verifica del corso

Il percorso del laboratorio richiede da parte di tutti gli studenti una forte partecipazione attiva e una motivata disponibilità alla condivisione collaborativa, in interazione con le offerte riflessive da parte dei docenti.

Sullo stile laboratoriale del corso anche l'esame consisterà in un lavoro finalizzato all'elaborazione di uno scritto di analisi e interpretazione di una prassi parrocchiale incontrata nel laboratorio.

Inoltre ad ogni studente verrà chiesto in uno scritto sintetico di esplicitare riflessivamente le fondamentali acquisizioni formative apprese nel laboratorio.

Bibliografia

- Magistero ecclesiale

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, «Decreto sull'attività missionaria della chiesa *Ad gentes*», in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, 1087-1242 (in particolare AG 11-14).

FRANCESCO, «Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*», in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 29, 2104-2396.

- Monografie, articoli, contributi

BORRAS, Alphonse – BRESSAN, Luca (a cura di), *Abitare da cristiani il nostro tempo. Parrocchie d'Europa s'interrogano*, Bologna: EDB 2009, 87 pp.

NADEAU, JEAN-GUY, «La pratique comme lieu de la théologie pratique», *Laval théologique et philosophique* 60, 2 (2004) 205-224.

NADEAU, JEAN-GUY, « La fonction révélatrice des pratiques pastorales », in REYMOND BERNARD – SORDET JEAN-MICHEL, *La théologie pratique. Statut, méthodes, perspectives d'avenir*, Paris: Beauchesne, 103-116.

ROUTHIER, Gilles, «Ricominciare: la Chiesa come realtà emergente», in AA.VV., *La sapienza del cuore. Omaggio a Enzo Bianchi*, Torino: Einaudi 2013, 316-325.

SPADARO, Antonio – GALLI, Carlos María (a cura di), *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Brescia: Queriniana 2016, 615 pp.

THEOBALD, Christoph (a cura di), *Pourquoi l'Église ? La dimension ecclésiale de la foi dans l'horizon du salut*, Montrouge Cedex : Bayard 2014, 375 pp.

THEOBALD, Christoph, *Lo stile della vita cristiana*, Magnano (BI): Edizioni Qiqajon 2015, 165 pp.

———, *Urgenze pastorali. Per una pedagogia della riforma*, Bologna: EDB 2019, 408 pp.

———, *Spirito di santità. Genesi di una teologia sistematica*, Bologna : EDB 2017, 528 pp.

Ulteriori testi e contributi verranno segnalati lungo il corso.

(7). DIRITTO CANONICO 2:

Il munus sanctificandi della Chiesa. Chiesa e comunità politica

Finalità

In continuità con il TF/sacramenti e con i momenti liturgici degli altri TF, il corso intende presentare l'aspetto istituzionale e normativo della liturgia, in particolare dei sacramenti, e, in rapporto all'esercizio del sacramento della penitenza, le sanzioni ecclesiastiche. Introduce, inoltre, al rapporto giuridico fra Chiesa e comunità politica. Approfondendo i contenuti del libro IV (*De Ecclesiae munere sanctificandi*) e VI (*De sanctionibus in Ecclesia*) del Codice di Diritto Canonico, abilita lo studente ad accostare con uno specifico approccio ermeneutico il testo legislativo.

Contenuti

1. *Questioni introduttive.* Analisi dei canoni introduttivi del libro IV del codice (cc. 834-839) e della parte I, sui sacramenti (cc. 840-848), evidenziando alcuni aspetti generali della materia: la struttura e i contenuti del libro IV del codice; il rapporto tra diritto liturgico e diritto canonico; le fonti del diritto liturgico; le caratteristiche fondamentali della liturgia secondo il Codice; la coscienza della Chiesa circa la propria competenza in materia sacramentale; alcune questioni generali riguardanti i sacramenti: l'istituzione, l'iniziazione cristiana, la *communicatio in sacris*.

2. *I sacramenti.* Eccettuato l'ordine, già approfondito nel corso precedente, è presentata la materia legislativa dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, della penitenza, dell'unzione degli infermi. Si toccano gli aspetti più rilevanti riguardanti ciascun sacramento, evidenziando le scelte ministeriali e pastorali che il testo normativo opera.

3. *Le sanzioni.* In rapporto all'esercizio del sacramento della penitenza, sono presentati i contenuti principali del libro VI, *De sanctionibus in Ecclesia*, in riferimento al compito di tutelare la comunione ecclesiale da parte dell'autorità ecclesiastica.

4. *Il matrimonio.* Una particolare attenzione è data al sacramento del matrimonio, vista la complessità della situazione attuale e l'estensione della normativa ecclesiale. Introduzione ermeneutica, teologica e terminologica per la comprensione della prospettiva canonica del matrimonio; analisi specifica degli impedimenti e dei vizi del consenso matrimoniale. I compiti ministeriali e pastorali nella formazione e preparazione dei coniugi cristiani.

5. *Chiesa e comunità politica.* I principi che regolano le relazioni fra Chiesa e comunità politica; la libertà religiosa, così com'è enunciata dal magistero conciliare (*Dignitatis humanae*); le strutturazioni concrete che tale rapporto ha avuto nel corso della storia; il concordato italiano.

Bibliografia

AA.VV., *Codice di diritto canonico commentato*, Ancora, Milano 2001, pp. 699-929, 1035-1102.

AA.VV., *Corso istituzionale di diritto canonico*, Ancora, Milano 2005, pp. 307-445, 479-497, 522-558.

AA.VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa*, vol. 3, Pontificia Università Lateranense, Roma 1992, pp. 11-302, 433-540, 607-681.

BOTTA R., *La norma penale nel diritto della Chiesa*, Il Mulino, Bologna 2001.

MORGANTE M., *I sacramenti nel codice di diritto canonico*, San Paolo, Roma 1986².

PRIETO V., *Diritto dei rapporti tra Chiesa e società civile*, Università della Santa Croce, Roma 2003.

(8). TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DEL DIO VIVENTE»

La storia della salvezza ha, come scopo ultimo, la definitiva comunione tra Dio e l'uomo, perciò il cammino teologico ha il suo completamento nel tema del mistero del Dio vivente. Lo svolgimento della cristologia porta necessariamente all'ecclesiologia, alla sacramentaria, all'antropologia teologica e, infine, al Dio vivente, compimento dell'uomo. L'ordine seguito è quello della storia della salvezza non secondo il suo sviluppo cronologico, ma secondo quello economico-strutturale.

Nello svolgimento del tema si vuole mettere in atto un duplice aggancio:

1. con i contenuti di fondo dell'intero ciclo istituzionale, recuperando a livello di riferimento e di ripensamento personale i contenuti essenziali di cultura, di filosofia, di teologia;
2. con l'esperienza del progressivo inserimento nell'azione pastorale della Chiesa anche tramite lo specifico ministero diaconale.

Momento biblico

Prof. Gianattilio Bonifacio

Finalità

Questo momento si propone di presentare, attraverso le attestazioni bibliche, la rivelazione di Dio nelle esperienze storiche di Israele e la rivelazione del Dio tripersonale, a partire dal mistero pasquale, come fondamento e culmine di tutta l'esperienza cristiana.

Contenuti

1. Si vede dapprima il percorso di Israele dall'enteismo al monoteismo critico. Si analizzano poi le esperienze storico-salvifiche attraverso le quali Israele ha conosciuto Yahvé: liberazione, creazione-benedizione, giudizio e misericordia. Infine si considera la formula sintetica di fede «Yahvé Dio Vivente» nella sua densità di significato e si riflette sul linguaggio antropomorfo con cui Israele ha tentato di esprimere questa vitalità di Dio.

2. Come premessa si affronta, all'interno del Nuovo Testamento, il tema della conoscenza naturale di Dio e della conoscenza che si attua dentro l'economia della rivelazione e della fede. A partire, poi, dalle prime formulazioni kerigmatiche, omologiche e cultuali, viene mostrato come fin dall'inizio la fede cristiana ha come contenuto l'economia trinitaria dischiusa nel mistero pasquale. Si evidenzia, in seguito, come la fede trinitaria delle prime comunità, pur nella discontinuità creata dalla novità della pasqua, ha una qualche continuità con l'annuncio del Regno fatto da Gesù, poiché il Regno è del Padre ed è reso presente da Gesù in forza dello Spirito escatologico che è su di Lui. Si analizzano, infine, alcuni testi paolini in cui l'economia trinitaria appare a fondamento della vita cristiana, dell'esperienza ecclesiale e della salvezza escatologica.

3. La teologia giovannea presenta un particolare approfondimento dell'economia trinitaria. Attraverso l'analisi di testi particolarmente significativi o di aree semantiche tipicamente giovannee, si cerca di evidenziare come il Padre è all'origine dell'economia di rivelazione; come il Figlio inviato nel mondo, in piena fedeltà al Padre, ne è il Rivelatore definitivo; come lo Spirito, mandato dal Padre per la mediazione del Figlio glorificato, interiorizza nei credenti la rivelazione compiuta da Cristo.

Finalità

Collocandosi all'interno dell'ultimo TF del corso istituzionale, questa rilettura dell'eredità patristica intende richiamare, insieme ai principali contenuti del tema specifico, anche i modi di procedere della riflessione teologica dei Padri, i fattori che l'hanno sollecitata o rallentata, l'orizzonte culturale nel quale essa è inserita. Assieme alle formulazioni secondo il loro sviluppo storico, vengono segnalati i processi a esse sottesi e, infine, le esperienze a cui esse si rifanno e le vie percorse per la loro comprensione.

Contenuti

1. I cristiani formulano il loro «credo» per motivare gli orientamenti fondamentali del loro vivere, celebrare, organizzarsi. L'accusa di abbandono del Dio dei padri (da parte del giudaismo), e il rimprovero di ateismo e di superstizione (da parte del mondo greco-latino), il bisogno conseguente di rendersi comprensibili e di chiarire la propria differenza, li conduce a formulare la loro fede come *christianismòs* (Ignazio di Antiochia), *vera philosophia* e *vera religio* (rispettivamente, Giustino e Tertulliano).

2. Il credo cristiano comincia a esplicitarsi in tradizioni trinitarie che mettono a frutto le precomprensioni teologiche del giudaismo e dell'ellenismo, attraverso un processo di asunzione e profonda revisione (monarchianismo e subordinazionismo). Emerge l'esigenza di precisare l'iter corretto della conoscenza di Dio.

3. Il più largo confronto con tentativi di risposta ai quesiti fondamentali della vita (medio e neoplatonismo) e con interpretazioni divergenti del credo cristiano (gnosticismo, marcionismo, montanismo), conduce all'elaborazione di teologie secondo le diverse sensibilità culturali e bibliche delle chiese (teologia asiatica, latina, alessandrina).

4. Il significato soteriologico definitivo dell'economia del Padre, del Figlio e dello Spirito, pone la domanda circa la sua consistenza sul piano dell'essere e avvia un profondo processo di revisione dell'ontologia greca e del linguaggio teologico (la questione ariana, i concili di Nicea e Costantinopoli).

5. La messa a fuoco e la sanzione conciliare del monoteismo cristiano come monoteismo trinitario consente e domanda la riflessione intorno all'unicità di Gesù. La teologia del logos (apologisti - Origene), viene ripresa alla luce di quella delle ipostasi (sintesi in S. Massimo il Confessore).

6. La riflessione cristologica consente la ripresa organica della pneumatologia: dallo Spirito Santo come dono del Messia Gesù allo Spirito Santo come ipostasi, secondo la peculiarità della sua relazione intratrinitaria. In rapporto alla Parola lo Spirito è Colui che la suscita e che conduce al silenzio come riconoscimento della sua eccedenza (Costantinopolitano I e pneumatologia dei Cappadoci).

7. Lo Spirito genera la Chiesa come spazio ove viene ricostituita, in modo storicamente riconoscibile, l'immagine di Dio nell'uomo, tramite la comunione con Cristo. La Chiesa è così anche l'ambiente capace di garantire la corretta conoscenza di Dio e di evidenziarne l'inesauribilità (reciprocità di intelligenza e amore sollecitati dalla economia di Dio).

8. Il processo di comprensione e di formulazione del mistero della salvezza si conden-

sa e al tempo stesso viene orientato dalle forme fondamentali della liturgia battesimale ed eucaristica. Il diverso modo di percepire il rapporto fra Cristo e lo Spirito diversifica le liturgie d'oriente e d'occidente.

9. L'uomo che partecipa ai divini misteri è accolto in un processo di «divinizzazione» che lo conduce alla libertà filiale (Gregorio di Nissa), come modo della persona atto a schiudere al suo compimento lo slancio della natura (Massimo Confessore).

10. L'uomo che si lascia accogliere e accoglie nella fede il Dio Padre tramite il Figlio fatto uomo nel dono dello Spirito e a Lui si converte, secondo la sua costituzione coscienziale di memoria, intelligenza e amore, compie se stesso in quanto creato a immagine del Dio-Trinità. Il procedere dell'attuarsi dell'uomo, che si specifica come «*scientia*» e «*sapientia*» in relazione alla sua duplice condizione storica ed escatologica, trova proprio all'interno della rivelazione cristiana l'Oggetto-Soggetto che lo compie.

Così la preghiera emerge come l'atto primo ed ultimo della riflessione teologica, provocata e attratta dalla gratuità di Dio (S. Agostino).

Momento teologico-sistemático

Prof. Giovanni Girardi

Finalità

Nella riflessione teologico-sistemática dell'ultimo tema fondamentale, insieme alla ricerca dell'intelligenza della fede riguardo al Dio Vivente compimento dell'uomo, si intende offrire una visione unitaria dei TF che strutturano il percorso teologico del ciclo istituzionale. Nell'ottica del metodo formale genetico la categoria sistemática preferita è quella di "Trinità economica come autocomunicazione libera e gratuita della Trinità immanente" (cf CTI, in EV/8, 424). In ordine a una comprensione e formulazione corretta del significato e del valore teologico dell'economia trinitaria, gli studenti verranno dapprima introdotti al pensiero e al linguaggio trinitario di San Tommaso (processioni, relazioni, persone,...), allo sviluppo successivo dei trattati su Dio Uno e Trino, alle problematiche e alle acquisizioni riguardanti la conoscenza di Dio e il discorso su Dio.

Contenuti

L'intera economia della salvezza, culminante nella pasqua, rende possibile intuire e tematizzare il volto trinitario di Dio, che in essa si autocomunica liberamente.

1. Il dato centrale della fede cristiana attesta l'identità economica di Gesù come Cristo, Signore, Figlio di Dio escatologicamente incarnato. Essa rivela la sua distinzione economica, e quindi reale, dal Padre e dallo Spirito Santo, che si dà nella specifica relazione economica, da una parte, con il Padre inviante e con lo Spirito donato e, dall'altra, con l'uomo (tramite Parola, Chiesa, sacramenti, comandamento nuovo) e il suo mondo storico e cosmico.

2. L'economia della salvezza presenta l'azione santificante dello Spirito su Gesù e, a partire dalla sua risurrezione, sui credenti (tramite i mezzi economici e canonici della salvezza). Tale azione caratterizza l'identità economica dello Spirito Santo, che evidenzia la distinzione economica reale dello Spirito rispetto a Gesù Cristo e al Padre, nella differenziata relazione economica dello Spirito Santo con Gesù Cristo e con il Padre (donato dal Padre tramite il Figlio divenuto uomo) e con l'uomo santificato (attuatore della comunione filiale con il Padre nel e per il suo Figlio Gesù).

3. Come la fede battesimale e il rendimento di grazie della chiesa riconoscono, il dato sto-

rico-salvifico rivelato indica il Dio del Signore nostro Gesù Cristo come il Padre, la cui identità economica consiste nella sua fontalità rispetto a Gesù Cristo, allo Spirito Santo e all'uomo in rapporto all'intero mondo storico e cosmico. In questa fontalità si svela la distinzione economica, e quindi reale, del Padre da Gesù Cristo e dallo Spirito, in una relazione economica peculiare con Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, e con l'uomo e l'intera realtà storico-cosmica.

La forma trinitaria dell'azione storico-salvifica economica di Dio ne fa trasparire l'essere ontologico in quanto consente di affermare, direttamente, l'identità economica del Padre, del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito Santo rispetto all'uomo salvato (mediante Parola, Chiesa, sacramenti, comandamento nuovo e mondo storico cosmico) e, indirettamente, la loro reale distinzione e la loro differente relazione e, in forza di esse, sempre indirettamente, la loro consustanzialità e unità economica e teologica.

Bibliografia

- BERTULETTI A., *Dio, il mistero dell'unico* (Biblioteca di teologia contemporanea 168), Queriniana, Brescia 2014, 606 pp.
- CIOLA N., *Teologia trinitaria. Storia, Metodo, Prospettive*, EDB, Bologna 2000², 368 pp.
- CODA P., *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia*, (Per-corsi di Sophia 1), Città Nuova, Roma 2014², 621 pp.
- FORTE, B., *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano* (= Simbolica ecclesiale. Una teologia come storia 4), Paoline, Cinisello Balsamo 2010⁹, 224 pp.
- GRESHAKE G., *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, Queriniana, Brescia 2008³, 673pp.
- LADARIA L.F., *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, (L'abside), San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 554 pp.
- STAGLIANÒ A., *Il mistero del Dio Vivente. Per una teologia dell'Assoluto trinitario*, EDB, Bologna 2002², 662pp.
- STUDER B., *Dio Salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità-cristologia-soteriologia*, Borla, Roma 1993, 384pp.

ALTRE INFORMAZIONI

(1) – STUDENTI ISCRITTI

Primo anno

6

Secondo anno	5
Terzo anno	12
Quarto anno	5
Quinto anno	17
Sesto anno	8
<hr/>	
TOTALE	53

(2) - ORARIO SEGRETERIA

Martedì, mercoledì, venerdì, sabato:

dalle ore 8.30 alle 12.30 (da inizio settembre a fine giugno)

(3) - Nel sito www.teologiaverona.it/stsz si possono trovare:

- ^ lo Statuto dello STSZ;
- ^ l'orario trimestrale e annuale delle lezioni;
- ^ il calendario degli esami;
- ^ informazioni su Giornate di Studio
- ^ moduli di iscrizione e altri moduli scolastici
- ^ gli orari della Segreteria e della Biblioteca

INDIRIZZI DEI DOCENTI

ACCORDINI d. Giuseppe
Via Abazia – 25017 Maguzzano di Lonato (BS)
Tel. 030 9131652 – E-mail: accordini@libero.it

AGNOLI d. Nicola
Via Dell'Artigliere, 1 – 37129 Verona
Tel. 045 9276136 – E-mail: agnoli.nicola@gmail.com

BARBI mons. Augusto
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276130 – E-mail: a.barbi@teologiaverona.it

BEGHINI d. Renzo
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel 045 9276135 – E-mail: renzo.beghini@gmail.com

BERTUCCO d. Tarcisio
Via Belvedere, 77 – 37131 Verona
Tel. 045 529459 – E-mail: bertucco@teologiaverona.it

BIEMMI fr. Enzo
Via Fontane di Sopra, 3 – 37129 Verona
Tel. 045 594545 – E-mail: enzobiemmi@gmail.com

BONIFACIO d. Gianattilio
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276141 – E-mail: bonifacio@teologiaverona.it

BORDONI d. Gabriele
Via Eugenio Gallizioli, 7 - 37132 Verona – 37132 San Michele Extra (VR)
Tel. 347 4092990 – E-mail: dongabri@teologiaverona.it

BRUNELLI d. Andrea
Piazza della Chiesa – 37062 Cavaion (VR)
Tel. / 348 5954779 – E-mail: and.brunelli@gmail.com

CAPOZZA Nicoletta
E-mail: nicoletta.capozza@teologiaverona.it

CARRA d. Zeno
Piazza santa Maria in Organo, 1 – 37128 Verona
Email: zeno.carra@gmail.com / zeno.carra@teologiaverona.it

CAURLA d. Mauro
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276139 – E-mail: caurla@teologiaverona.it

CENCINI p. Amedeo
Via S.G. Bakhita, 2/A – 37030 Poiano di Valpantena (VR) - Tel. 045 527044
E-mail: amedeo.cencini@canossiani.org / amedeo.cencini@teologiaverona.it

CORDIOLI d. Paolo
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 340 7734853 – E-mail: paolocordioli@libero.it / paolo.cordioli@teologiaverona.it

FALAVEGNA mons. Ezio
Vicolo Dietro Santi Apostoli, 2 – 37121 Verona
Tel. 045 8032873 – E-mail: ezio.falavegna@gmail.com

GABURRO d. Sergio
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276142 – E-mail: gaburro@teologiaverona.it

GAINO mons. Andrea
Tel. 045 9276140 – E-mail: andrea.gaino@teologiaverona.it

GINAMI d. Corrado
Via S. Carlo, 5 – 37129 Verona
Tel. 045 8348536 - Fax 045 912039 – E-mail: corradoginami@gmail.com

GIRARDI d. Giovanni
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276132 – E-mail: g.girardi@teologiaverona.it

GIRARDI d. Luigi
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276127 – E-mail: l.girardi64@gmail.com

GRAZIAN d. Francesco
Piazzetta S. Pietro Incarnario, 3 – 37121 Verona
Tel. 045 8030974 – E-mail: francgraz@tiscali.it

LAITI mons. Giuseppe
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276134 – E-mail: laiti@teologiaverona.it

LORO Daniele
Via A. Bertoldi, 41 – 37026 Pescantina (VR)
Tel. 045 2078782 – E-mail: daniele.loro@univr.it

MAGNANI d. Andrea
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276138 – E-mail: cicondr@gmail.com

MERLO d. Luca

Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276131 – E-mail: luca.merlo@email.it

ONGARO d. Stefano
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 045 9276115 – E-mail: ste.ongaro@libero.it

PAPOLA sr. Grazia
Loc. Brodazzo – 25015 Desenzano (BS)
Tel. 030 9120356 – E-mail: suorgraziaosc@tiscali.it

POLI d. PAOLO
Via Umbria, 24 c/o Parrocchia di San Domenico Savio - 37138 Verona
Tel. 3400859230 – E-mail: paolo84poli@yahoo.it / paolo.poli@teologiaverona.it

SARTORI d. Valentino
via Pantheon, 1 – 37142 Santa Maria in Stelle (Verona)
E-mail: sartoval@gmail.com

SCARDONI d. Alessandro
Via Seminario, 8 – 37129 Verona
Tel. 347 3074177 – E-mail: ale.scardoni@gmail.com

SEMBENINI d. Tullio
Via Castello, 10 – 37017 Colà di Lazise (VR)
Tel. 045 7590022 – E-mail: tusemben@tin.it

SIGNORETTO d. Martino
Via Brunelleschi, 6 – 37138 Verona
Tel. 045 569304 – E-mail: martino.signoretto@gmail.com

SIMONELLI Cristina
Strada dei Monti, 24 – 37124 Verona
Tel. 333 2274992 - 045 8890160 – E-mail: cristinasimonelli@teologiaverona.it

SOARDO d. Piergiorgio
Piazza della Chiesa, 7 – 37132 Verona (VR)
Tel. 045 975255 – E-mail: piergiorgio.soardo@gmail.com

TREVISAN d. Andrea
Via Brunelleschi, 6 – 37138 Verona
Tel. 327 4446798 – E-mail: andrea.trevisan2013@gmail.com / andrea.trevisan@teologiaverona.it

VANTINI Lucia
Via Bronzetti, 7/A – 37126 Verona
Tel. 045 8322425 – E-mail: lucia.vantini@gmail.com

VINCENZI sr. Renata

INDICE

(1). CENNI STORICI DELLO STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO	2
(2). ORGANISMI DELLO STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO	4
(3). PIANO DEGLI STUDI	7
A. CRITERI ISPIRATIVI E METODOLOGICI	7
B. I BIENNI DELL’A.A. 2022-2023	8
C. QUADRO PROSPETTICO DELLE DISCIPLINE	9
D. PROGRAMMA DEI CORSI	11
INTRODUZIONE AL BIENNIO FILOSOFICO UMANISTICO	11
1. FILOSOFIA DELLA CONOSCENZA ED ERMENEUTICA	11
2. INTRODUZIONE ALLA PSICOLOGIA	12
2B. PSICOLOGIA DELL’ETÀ EVOLUTIVA	14
3. INTRODUZIONE ALLA BIBBIA	15
4. EBRAICO BIBLICO	16
5. ANTROPOLOGIA FILOSOFICA	17
6. STORIA DELLA FILOSOFIA MODERNA E CONTEMPORANEA 1	18
7. STORIA DELLA FILOSOFIA MODERNA E CONTEMPORANEA 2	19
8. ESEGESI 1: PENTATEUCO E LIBRI STORICI	21
9. ESEGESI 2: LIBRI PROFETICI E SAPIENZIALI	22
10. SEMINARIO ACCOGLIENZA E METODOLOGICO	23
11. SEMINARIO DI ESTETICA	23
INTRODUZIONE AL QUADRIENNIO TEOLOGICO	24
TERZO ANNO CRISTOLOGICO-ECCLESIOLOGICO – ANNO B	25
1. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DI CRISTO»	25
MOMENTO BIBLICO	25
MOMENTO PATRISTICO-STORICO	26
MOMENTO LITURGICO	27
MOMENTO MORALE	27
MOMENTO TEOLOGICO-SISTEMATICO	28
2. ESEGESI 3: LETTERE DI PAOLO E LETTERE CATTOLICHE	30
3. MORALE1: FONDAMENTALE	31
4. TEOLOGIA FONDAMENTALE	32
5. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DELLA CHIESA»	34
MOMENTO BIBLICO	34
MOMENTO PATRISTICO-STORICO	35

MOMENTO STORICO	36	
MOMENTO LITURGICO	37	
MOMENTO MORALE	38	
MOMENTO TEOLOGICO-SISTEMATICO	39	
5. ESEGESI 4/A: SINOTTICI (MC E MT)	40	
7. DIRITTO I: IL POPOLO DI DIO	41	
BIENNIO TEOLOGICO ANTROPOLOGICO – ANNO B	42	
1. TEMA FONDAMENTALE		
«IL MISTERO DELLA CHIESA ATTRAVERSO I SACRAMENTI»		42
MOMENTO BIBLICO	42	
MOMENTO PATRISTICO	43	
MOMENTO STORICO-DOGMATICO	44	
MOMENTO MORALE	45	
MOMENTO LITURGICO-SISTEMATICO	45	
2. MORALE 3: SESSUALITÀ, MATRIMONIO, VERGINITÀ	47	
3. STORIA DELLA CHIESA 2: MEDIEVALE	48	
4. STORIA DELLA CHIESA 3: MODERNA	50	
5. STORIA DELLA CHIESA 4: CONTEMPORANEA	51	
6. TEOLOGIA PRATICA 2	52	
7. DIRITTO CANONICO 2: <i>MUNUS SANCTIFICANDI</i> DELLA CHIESA. CHIESA E COMUNITÀ POLITICA		54
8. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DEL DIO VIVENTE»	55	
MOMENTO BIBLICO	55	
MOMENTO PATRISTICO-LITURGICO	56	
MOMENTO TEOLOGICO-SISTEMATICO	57	
(4). INFORMAZIONI (STUDENTI ISCRITTI – ORARI SEGRETERIA – SITO WEB)		59
(5). INDIRIZZI DEI DOCENTI	60	
(6). INDICE	63	